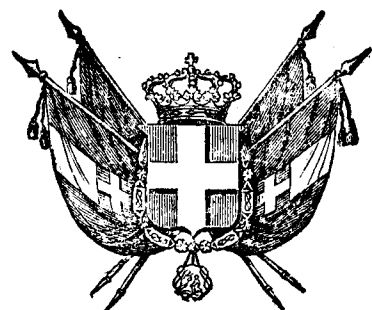
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 132

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

Firenze, Venerdì 14 Maggio

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5041 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il servizio semaforico, organizzato in via provvisoria per la difesa dello Stato dai Ministeri di Marina e dei Lavori Pubblici, è dichiarato servizio pubblico di stabile istituzione nell'interesse del Governo, della navigazione e dei privati.

Art. 2. Il servizio semaforico è annesso alla Direzione Generale dei telegrafi.

Art. 3. I posti semaforici devono essere collegati colle linee elettro-telegrafiche, e si stabiliranno d'accordo fra i Ministeri dei Lavori Pubblici e della Marina.

Art. 4. Gl'impiegati semaforici saranno scelti nel ruolo degli impiegati in disponibilità già addetti al servizio medesimo che risulteranno idonei, e in difetto, fra uomini di mare, preferendo quelli che abbiano prestato servizio nell'armata.

Art. 5. Un regolamento di pubblica amministrazione, approvato con decreto Reale, stabilirà, in esecuzione della presente legge, la tassa dei dispacci da scambiarsi coi posti semaforici, le norme generali del servizio e l'organico del medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 5 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.
A. Riboty.

Il N. 5020 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Ascoli Piceno nelle adunanze del 20 aprile 1866, 24 novembre 1867 e 17 novembre scorso; quelle del Consiglio comunale di Capradosso in data 28 agosto 1866, 25 novembre 1867, 18 febbraio e 30 novembre 1868; quelle del Consiglio comunale di Castel di Croce in data 14 febbraio, 10 giugno e 8 settembre 1866, 9 febbraio e 15 novembre 1868; e quelle infine dei Consigli comunali di Rotella e Force, in data 29 gennaio e 2 febbraio ultimo scorso;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° luglio venturo, i comuni di Capradosso e Castel di Croce sono soppressi ed aggregati a quello di Rotella, staccando però da Castel di Croce la borgata Montemoro la quale verrà invece unita al comune di Force.

I confini territoriali del comune di Rotella sono accresciuti della porzione di territorio descritta colle lettere *A, B, C, D, E* nella pianta topografica redatta dall'ingegnere provinciale di Ascoli Piceno, M. Magini. Quelli di Force saranno al pari aumentati della porzione di territorio descritta colle lettere *B, F, G* nella pianta predetta, la quale sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro predetto.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Rotella e Force, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il prossimo mese di giugno, nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Per decreto reale del 26 aprile 1869 Marengo cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, venne collocato a riposo dietro sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti fatte con decreti del 26 aprile 1869:

Curti cav. Carlo, capo sezione di 2ª cl., promosso alla 1ª classe;

Boschi-Hueber cav. Cesare, id., id.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 30 aprile 1869.

ENTRATA.

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1868 e 1869		966,012,639 03
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico (1)		69,276,913 30
3. Anticipazione dalla Società per la Regìa dei tabacchi		173,649,434 65
4. Fondi provenienti dagli stralci delle Tesorerie e Casse delle cessate Amministrazioni degli ex-Stati d'Italia		2,331,765 18
5. Fondi somministrati dal Tesoro Veneto		4,669,089 06
6. Debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti il 30 aprile 1869, cioè:		
a) Buoni del Tesoro in circolazione	290,022,432 96	
b) Vaglia del Tesoro in circolazione	26,108,403 13	
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione	2,586,805 66	
d) Conti correnti diversi	9,635,000 »	
e) Conto corrente colla Banca Nazionale pel mutuo di 278 milioni in biglietti	278,000,000 »	
f) Conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico	86,025,275 16	
		692,377,916 91
		1,908,317,758 13

USCITA.

1. Eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni sull'esercizio 1867		368,854,357 87
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1868 e 1869		1,182,416,248 96
3. Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare		98,102,100 »
4. Crediti di Tesoreria il 30 aprile 1869, cioè:		
a) Pagamenti per conto delle Casse depositi e prestiti	4,016,933 57	
b) Id. per conto della Cassa militare	298,597 98	
c) Id. per conto dell'Amministrazione del culto	18,282,195 86	
d) Sovvenzioni agli uffici postali per pagamento di vaglia	2,083,525 92	
e) Anticipazioni a Società di ferrovie	90,569,589 26	
f) Fondi di scorta ai Regi legni della marina	1,350,000 »	
g) Deficit di Tesorieri	2,835,194 83	
		119,436,037 42
		1,768,808,744 25
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 aprile 1869		139,509,013 88
		1,908,317,758 13

(1) Le obbligazioni alienate a tutto aprile 1869 ammontano ad un valore nominale di L. 117,262,400 con un prodotto netto di . . . L. 93,844,671 85

A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al 1° aprile e 1° ottobre 1868 incassati dal Tesoro sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri . . . » 7,801,682 53

Totale L. 101,646,354 38

Di essa somma s'introitarono con applicazione all'esercizio 1867 . . L. 32,369,441 08

E furono imputate come sovra agli esercizi 1868 e 1869 le rimanenti . L. 69,276,913 30

MINISTERO DELLE FINANZE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA **REGÌA COINTERESSATA** DEI TABACCHI.

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1869, *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1868.

PROVINCIE	ANNO 1869	ANNO 1868	DIFFERENZA in aumento	DIFFERENZA in diminuzione
Alessandria	L. 216,419 38	L. 219,762 18	L. »	L. 3,342 80
Ancona	88,352 70	88,372 55	»	19 85
Arezzo	54,033 72	49,881 10	4,152 62	»
Ascoli Piceno	35,599 90	37,817 30	»	2,217 40
Aquila	49,081 45	43,253 15	5,828 30	»
Avellino	53,139 25	49,084 75	4,054 50	»
Bari	172,013 05	156,457 80	15,555 25	»
Belluno	19,288 30	16,266 32	3,021 98	»
Benevento	22,475 40	21,473 »	1,002 40	»
Bergamo	130,416 08	130,101 78	314 30	»
Bologna	230,147 80	213,636 53	16,511 27	»
Brescia	179,780 22	182,474 61	»	2,694 39
Cagliari	127,880 69	122,795 09	5,085 60	»
Campobasso	47,268 30	43,797 »	3,471 30	»
Caserta	219,225 15	208,672 75	10,552 40	»
Catanzaro	78,480 91	67,751 90	10,729 01	»
Chieti	63,328 55	55,982 70	6,385 85	»
Como	115,646 96	110,748 86	4,898 10	»
Cosenza	71,034 89	64,224 07	6,810 82	»
Cremona	125,013 39	124,911 04	102 35	»
Cuneo	187,333 82	189,078 87	»	1,745 05
Ferrara	137,968 90	133,350 90	4,618 »	»
Firenze	526,562 80	513,618 10	12,944 70	»
Foggia	81,455 95	75,540 87	5,915 08	»
Forlì	74,722 16	70,560 »	4,162 16	»
Genova	396,277 99	402,429 30	»	6,151 31
Grosseto	50,677 18	43,387 70	7,289 48	»
Lecce	109,384 50	102,615 64	6,768 86	»
Livorno	126,773 56	133,275 »	»	6,601 44
Lucca	94,582 28	90,687 79	3,894 49	»
Macerata	46,204 67	44,259 34	1,945 33	»
Mantova	91,693 99	86,319 90	5,374 09	»
Massa e Carrara	49,985 90	48,862 60	1,123 30	»
Milano	485,990 43	482,915 38	3,075 05	»
Modena	110,653 12	110,442 45	210 67	»
Napoli	596,736 60	549,233 15	47,503 45	»
Novara	196,417 35	197,308 02	»	890 67
Padova	158,419 87	157,649 77	770 10	»
Parma	118,261 95	116,330 46	1,931 49	»
Pavia	170,332 70	167,690 08	2,642 62	»
Perugia	128,465 08	121,261 95	7,203 13	»
Pesaro e Urbino	40,822 05	40,686 55	135 50	»
Piacenza	84,167 96	87,133 54	»	2,965 58
Pisa	148,578 24	138,693 70	9,884 54	»
Potenza	45,603 35	41,856 40	3,746 95	»
Porto Maurizio	58,691 80	67,310 26	»	8,618 46
Ravenna	83,186 91	79,408 82	3,778 09	»
Reggio Calabria	68,518 91	57,605 10	10,913 81	»
Reggio Emilia	72,057 96	72,068 16	»	10 20
Rovigo	130,710 33	237,186 34	»	106,476 01
Salerno	97,692 20	94,779 47	2,912 73	»
Sassari	70,065 98	65,689 02	4,376 96	»
Siena	58,483 50	50,635 81	7,847 69	»
Sondrio	15,506 88	14,342 10	1,164 78	»
Teramo	27,786 55	27,669 55	117 »	»
Torino	439,842 76	464,908 48	»	25,065 72
Treviso	81,334 10	72,006 54	9,327 56	»
Udine	159,944 47	125,454 07	34,490 40	»
Venezia	244,080 33	121,343 05	122,737 28	»
Verona	185,952 25	167,716 25	18,236 »	»
Vicenza	85,630 87	77,061 70	8,569 17	»
Totale . . . . L.	8,235,226 29	7,917,836 66	454,088 51	166,698 88
Detraggonsi le diminuzioni	. . . .	. . . .	166,698 88	
Resta l'aumento dell'aprile 1869	. . . .	. . . .	287,389 63	
Prodotti dal 1° gennaio al 31 marzo 1869	23,724,865 35	23,307,075 37	417,789 98	
Totali	31,960,091 64	31,254,912 03	705,179 61	

Firenze, 11 maggio 1869.

Il Capo Ragioniere: F. FERRUZZI.

Visto, *Pel Comitato*:
D. Balduino.
Lorenzo Strozzi Alamanni.

APPENDICE

15

TALE, QUALE!

Racconto di Cesare Donati

(*Continuazione*) — Vedi il numero 131.

Ma questi, che non cercava se non l'occasione di ritornare a maggior suo agio, colse a frullo quella che le bizze della stessa bambina gli offeriva, e col pretesto di dover condursi per certo negozio a poche miglia di là, dove la cassetta non gli sarebbe stata che di noia portarla seco, pregò gliela volessero serbare fino al suo ritorno, che sarebbe stato nella serata o la mattina di poi. E seppe con tanto artifizio aggiustare la cosa, da comparir se debitore di gratitudine a coloro che lo sollevavano dal peso molesto, senza ch'egli dovesse provare inquietudine per la sua mercanzia. Albertina, che diplomaticamente aveva chiesto ogni cosa, ma si contentava di meno, non pose ostacolo alla partenza del merciaiuolo poichè la cassetta restava ed ei prometteva di ritornare; ma in segno del suo grato animo volle, tuttochè brutto egli fosse e rozzo, imprimere colle sue labbruzze di corallo un bacio sulla gota barbuta del Pastori.

Intanto la notizia si sparse fra i contadini del podere ritornati la sera dal lavoro dell'arrivo del merciauolo ambulante; e ne furono lieti; chè tale aveva bisogno di forcine da testa, tale di spille, tal altro una pipa di radica, o una scatola e va dicendo. Sicchè tornato egli il giorno di poi, ad ora giusta della giornata, trovò bell'e imbastiti parecchi negozi ai quali poco mancava per dar compimento. E quel che è più, trovò la sua piccola amica più che mai benevola per lui, e contenta di rivederlo, e dispostissima a ricominciare da capo la scena del dì innanzi. In quanto al Pastori faceva miracoli per trastullarla in ogni maniera; e veduto che più di altro ella si piaceva di cavalcare, s'era messo una funicella tra i denti a mo' di redini, e affidatine i capi nelle manine della fanciulla, si diede a correre insieme con lei per l'aia, corvettando come sogliono i cavalli, e facendo capriole e mille altri lazzi di questa fatta, che un monello non ne avrebbe fatti di più.

Intanto il cielo che era alquanto annuvolato, si fece di più in più minaccioso e nero; e già un vento pieno di tempesta e le prime goccie di pioggia avevano costretto Albertina a rientrare a malincuore in casa, dove il merciaiolo trovò nuovi modi di sollazzarla. La pioggia minuta e il vento si mutarono presto in un intemperie nelle regole, e chi si trovava in giro a quell'ora mal per lui. Pel merciaiuolo fu una man santa quel disordine della natura, dappoichè gli desse onesta cagione di rimanere la notte nella villa ospitale. Infatti non gli fu neppur necessario di chiedere questa cortesia, chè la stessa Adelina o Carlotta e i contadini fecero a gara a chi prima gli offeriva di restare. Ed ei restò; e continuando a intrattenere Albertina, e novellandole dell'orco e della storia delle tre noci d'oro, se la trovò presto addormentata sulle ginocchia. Volle egli stesso portarla nel suo lettino, per evitare che passandola dalle sue nelle altrui braccia non si destasse; e Carlotta ve l'accompagnò, e gettando un'occhiata sulla piccina che dormiva, disse:

— Povera mimma; fa tutto il giorno come un cavallo, e appena annotta casca di sonno.

— E la mattina si desta di buon'ora?

— All'alba; e a darle retta bisognerebbe correre con lei a prendere le prime goccie di rugiada. E urla, sapete, e fa un chiasso del diavolo; tanto che per non fare destare così per tempo sua madre mi tocca buttarle addosso un vestitino e lasciarla andare pei fatti suoi. Oh, i figliuoli! Che cosa sono! E voi n'avete de' figliuoli?

— Sicuro che n'ho, e gli voglio un ben dell'anima, sa ella?

— L'avrei giurato, vedendovi così paziente colla nostra! A proposito, vorrete fare un po' di cena, non è vero?

— Ci ho un po' di pane nella cassetta.

— No, no, venite in cucina; qualcosa c'è avanzato di oggi; ci metterete sopra un bicchier di vino, e dormirete meglio.

— E dove dormirò io?

— Qui (erano giunti discorrendo nella stanza d'entrata) letti non ce ne sono. Starete su quel canapè. Mi dispiace di non potervi offrir di meglio.

— Ma che la dice! I' non avrò mai dormito così bene. E per una notte passa presto, e domattina se il tempo si rimette me n'andrò con Dio.

Dopo un'ora di questo breve dialogo tutto era silenzio nella casetta. Tutti dormivano, comprese le bestie nella stalla. Ma non dormiva il Pastori; il quale dopo essersi trattenuto per qualche tempo sul canapè a sdraio, si levò in punta di piedi, levò il paletto senza far romore, e uscito sull'aia, non curando la pioggia che scendeva a tutta forza, si avviò frettoloso verso il paesello colla sua cassetta sulle spalle.

Capitolo XI.

La mattina di poi, all'ora consueta, Carlotta si levò; e andò difilata in cucina per apprestare la prima colazione d'Albertina, uscita dalle coltrici una buon'ora prima di lei, secondo l'usanza. A quest'operazione preparatoria di Carlotta la fanciullina non mancava mai, e appena udiva il ciabattare della cameriera le trottava incontro, l'accompagnava in cucina, insieme col vecchio gatto di casa; e tirandola ambidue per le vesti, da una parte e dall'altra le facevano spesso perdere la pazienza. Perchè Carlotta era un'eccellente figliuola, ma n'avea pochi degli spiccioli, e per un nulla le montava la stizza. In questi casi erano quattrin conti; al micio toccava una brava pedata che lo faceva rotolare quattro braccia distante; all'Albertina una sgridata nelle regole che le faceva venire le lagrimuccie agli occhi. Ma la sgridata era subito subito seguita da un bel bacio, e potendo la colazione era pronta così per la bambina come per la bestia.

In quella mattina non vedendosi attorno che uno solo, e il meno caro dei due individui, Carlotta rimase alquanto meravigliata. E pur continuando tranquillamente e lentamente la bisogna sua, andava tratto tratto ripetendosi mentalmente. O dove si sia cacciata oggi questa figliuolaccia? Il peggiorativo va preso nel vero senso che gli dava colei che l'usava, cioè di massima benevolenza.

E a furia di ripetere questa interrogazione, che non aveva risposta, il fuoco si era acceso, il latte fresco e spumante messo nel suo vaso, il caffè nel bricco, e due grosse fette di pane scuro bell'e preparate in un piattello aspettavano chi li mangiasse. Il micio scodinzolando e levando il muso per aria, e miagolando disperatamente, pareva quasi volere in quella mattina compensare Carlotta dalla mancanza della solita ausiliaria.

Ma l'ausiliaria non compariva, sicchè Carlotta, contenta di aver potuto fare a suo agio le cose sue, si decise finalmente d'andarla a cercare. Percorse senza frutto le poche stanze della casa, uscì fuori sull'aia, girò attorno lo sguardo; e non vedendo alcuno cominciò a chiamare e la bimba e i contadini ad alta voce. Al gridare ripetuto ch'ella fece, una delle contadine finalmente rispose da mezzo il campo dove da lungo tempo lavorava, e rispose con una di quelle emissioni prolungate di voce che voglion dire: ho sentito; e possono lasciar supporre: Verrò da voi. E così fu infatti, chè poco dopo la stessa contadina s'era avvicinata bastevolmente per farsi udire da Carlotta e per avvertirla che da tempo parecchio l'Albertina era scesa il colle in compagnia del merciaiuolo. Questa notizia tranquillò Carlotta che già cominciava ad inquietarsi dell'assenza della bimba, e ringraziata la contadina, e tornando verso la casa:

— Pazienza, pensò, se l'è con lui non corre pericolo certo. Ma subito dopo nel travorsare la stanza d'entrata le venne fatto a caso di gettar lo sguardo nel canto dove la sera innanzi il Pastori aveva posata la sua cassetta delle mercerie. La cassetta non c'era più.

— O dove l'abbia cacciata? Si domandò Carlotta; ier sera la mise lì, ed ora non c'è più. Che se ne sia ito? Ma la bambina?!

E rifece i passi più agitata di dianzi, e si portò sulla stradicciuola che scendeva a valle, e spinse lo sguardo al più possibile, e lo girò ben bene tutto all'intorno..... e nulla! Solo giù giù in fondo le parve scorgere fra gli alberi folti che paravano la strada maestra qualche cosa come un baroccino che andasse di furia, ma non ne fu neppur certa. Allora ripensò:

MINISTERO DELLA GUERRA.

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10 Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Camera dei deputati del Reichsrat austriaco conosce ora la relazione della Commissione costituzionale sulle risoluzioni galliziane. Le conchiusioni sono contrarie alle richieste della Gallizia.

Eccone il sunto:

Deferendo alle domande formulate nella risoluzione, si accorderebbe alla Gallizia una posizione eccezionale. Il principio fondamentale della Costituzione austriaca esige che ciascuna provincia goda degli stessi diritti di fronte all'assieme della monarchia, di guisa che l'equilibrio sarebbe rotto qualora alla Gallizia venissero accordati diritti speciali e superiori a quelli di cui godono le altre provincie.

Tuttavia la relazione accorda alcune concessioni riguardo alla amministrazione ed alla legislazione particolare della Gallizia.

Un'altra relazione venne sottoposta alla Camera; essa concerne la riforma elettorale e si appoggia su 116 petizioni colle quali vien chiesto:

1° L'aumento del numero dei deputati; 2° L'elezione diretta invece di quella a due gradi; 3° Una riduzione della durata delle sessioni legislative.

La Commissione riconosce l'urgenza di queste riforme; ma prima di decidere chiede al governo molteplici informazioni. Essa propone che il numero dei deputati venga raddoppiato. Quanto alla elezione diretta ed alla durata più corta delle sessioni essa si limita a richiamarci sopra l'attenzione del governo.

— Si ha da Vienna, 9, che il circolo dei deputati polacchi discusse nella sua seduta di ieri l'altro l'atteggiamento che dovranno prendere i deputati galliziani, se, com'è probabile, la Camera respingesse le domande della Dieta di Leopoli. Non si sarebbe ancora rimasti d'accordo sulla quistione di sapere se i deputati polacchi dovranno o no deporre in massa il loro mandato. Del resto molti deputati galliziani sono decisi fin d'ora di dimettersi dal loro ufficio avanti la chiusura della sessione.

— Da Praga, 9, scrivono che la notte precedente si sono trovati nelle vie della città e dei sobborghi degli affissi stampati di tendenza rivoluzionaria. — È pubblicato negli angoli delle vie il programma per il *meeting* che avrà luogo il 16 corr. sul Belvedere.

— Da Vienna 11 telegrafano all'*Osserv. Triestino*:

L'ufficiale *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi la convenzione telegrafica internazionale sancita da S. M., come pure la convenzione addizionale tra l'Austria e la Francia riguardo alla reciproca consegna dei malfattori.

Vienna, 12 maggio.

La Camera dei Signori approvò ieri il disegno di legge sulla sfera d'azione dei tribunali militari, e chiuse la discussione generale della legge sull'imposta fondiaria.

La Camera dei deputati approvò il disegno di legge concernente le disposizioni esecutive della legge inteso a trasformare vari titoli di debito in debito unificato, come pure la legge per l'introduzione di nuove monete d'oro. Il presidente dichiarò inconciliabile colla dignità della Camera il porre all'ordine del giorno altri progetti di legge e relazioni che furono già presentati o che sono in pronto, intorno ad oggetti che occupano molto la pubblica opinione.

Vienna, 12 maggio.

La *N. Fr. Presse* riferisce: Il cancelliere dell'Impero indirizzò una circolare ai rappresentanti austriaci all'estero, destinata ad esser comunicata ai rispettivi governi, in cui dichiara nel modo più riciso che il Ministero degli affari esteri non ebbe alcuna parte nella pubblicazione del dispaccio del Cancelliere federale al conte di Goltz.

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance Belge* dell'8 corrente:

È stata pubblicata la situazione generale del tesoro pubblico al 1° gennaio 1869. In questo documento il Ministro delle Finanze constata che la situazione finanziaria del Belgio non ha molto variato dall'anno precedente.

Al 1° gennaio 1868 la riserva del Tesoro, compreso il prodotto dell'ultimo prestito di 60 milioni, era di circa franchi 61,717,000; ma *gl'impegni a cui doveva far fronte, vale a dire i* crediti straordinarii votati dalle Camere per diversi lavori di utilità pubblica, ascendevano a franchi 58,921,000; tenendo conto dei crediti sollecitati pel medesimo oggetto, questi impegni dovevano ascendere a franchi 72,184,000.

Al 1° gennaio 1869 la riserva è discesa a franchi 44,688,000; ma d'altra parte i crediti disponibili che costituiscono gli impegni del Tesoro sono ridotti a franchi 52,948,000. Nel 1868 fra la riserva ed i crediti disponibili v'era un divario di franchi 9,621,000; ora questo divario non è più che di franchi 8,260,000.

Per far scomparire o almeno attenuare questo scoperto, il Tesoro non prevede più alcuna risorsa straordinaria, all'infuori dei contributi degli Stati marittimi nel riscatto del pedaggio della Schelda e del prodotto complementare della fabbricazione delle monete divisionarie d'argento.

Il Ministro delle Finanze dice che non si può più pensare a ricorrere ad un nuovo prestito, nè ad un nuovo aggravio d'imposte. Del resto l'equilibrio tra le rendite e le spese straordinarie non potrà esser rotto che a farsi dal 1871, ed il solo motivo per cui egli ne fa cenno adesso è per premunire la Camera contro qualunque proposta che tendesse ad impegnarsi in nuove spese fino a tanto che non sia resa migliore la condizione delle finanze.

Dopo un prospetto del debito costituito, che al 31 dicembre 1868, deduzion fatta degl'interessi dei capitali estinti e rimborsati, non esigeva più che un interesse di fr. 17,911,494 70, corrispondenti a un capitale di fr. 404,396,882 22, il Ministro termina con un confronto fra l'ammontare dei prestiti contratti esclusivamente dallo Stato dopo il 1830, ed i crediti straordinarii stanziati dalla legislatura per lavori di utilità pubblica. Non manca che un milione perchè il Governo possa dichiarare che tutti i prestiti contratti dallo Stato dopo il 1830 sono stati destinati a lavori di utilità pubblica; e siccome, oltre ai crediti straordinarii che sono ascesi a fr. 583,323,779 36, questi lavori si sono giovati di 70 milioni presi sulle risorse ordinarie, il Governo è in diritto di proclamare altamente che se il Belgio dopo la sua rigenerazione politica ha avuto ricorso a numerosi prestiti, tutti hanno servito a dotare il paese di strade ferrate, canali, strade rotabili, edifizii pubblici, in una parola di lavori che hanno contribuito a dare sviluppo alla prosperità nazionale.

SPAGNA

Il *Constitutionnel* pubblica le seguenti informazioni intorno all'agitazione carlista che va manifestandosi in varie località della Spagna:

S'era fatto in questa città un assembramento carlista. Il colonnello Tafalla ordinò alle truppe di marciare contro di esso: la truppa ricusò, dichiarando che non voleva combattere che contro i volontari della libertà. A nulla valsero gli sforzi dell'infelice colonnello che finì coll'avventarsi solo contro i carlisti dai quali fu steso cadavere.

In Catalogna aumentano i rigori contro i carlisti: sol che a Barcellona si fecero trenta arresti. In questa provincia non vi sono più che repubblicani e carlisti.

Nell'Aragona il popolo si dichiara apertamente carlista e porta in trionfo i ritratti di Carlo VII.

La Galizia ha mandato migliaia di adesioni al Club di via Chauveau. A Siviglia alcuni arresti fatti produssero la solita reazione e il popolo gridò: « Liberate i carlisti! In prigione i carnefici del paese, i titolati, i ministri! »

A Benica (Murcia) quei che rifiutarono di gridar « Viva Carlo VII! » furono maltrattati, alcuni feriti e due morti.

La protesta del duca di Madrid contro le parole del dottore Capdevilla ha prodotto un grande effetto, giacchè nel momento in cui la Spagna tutta si agita per questo motivo, don Carlos s'è posto, per così dire, alla testa d'un moto che si estende a tutta la nazione e può dirsi universale. È difficile spiegare l'astensione della regina Isabella; e a lei sarà più difficile ancora riafferrare quest'occasione perduta.

NOTIZIE VARIE

È giunto a Firenze S. E. il conte Brassier de Saint Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione della Germania del *Nord presso la Corte di Firenze*.

È giunto pure da Vienna il comm. Alberto Blanc, nuovo segretario generale al Ministero degli Affari Esteri.

— La *Correspondance Italienne* scrive che S. A. il vicerè d'Egitto giungerà verso la fine del mese a Venezia. Si assicura inoltre che S. A. si recherà quindi a Firenze e vi si tratterrà vari giorni.

— Si legge nel *Giornale di Napoli* del 12:

Ieri il barone di Kübeck, ministro plenipotenziario austriaco a Firenze, riceveva da parte di S. A. R. il Principe Umberto una lettera di ringraziamento diretta a S. M. l'Imperatore d'Austria suo cugino pel collare del Toson d'oro, ed in risposta ad una graziosissima lettera che gli annunziava simile onorifica distinzione.

S. E. il barone di Kübeck, che attualmente dimora all'*Albergo della Gran Bretagna*; partirà fra giorni per Firenze.

— Stamane sono partiti per Roma il duca e la duchessa regnante di Sassonia-Meiningen insieme alle persone della loro famiglia e del loro seguito.

— Riferisce il *Giornale di Sicilia* del 10 che il generale Medici, reggente la Prefettura di Palermo, è tornato in quella città, e aggiunge sul viaggio del generale nei circondari di Termini e di Cefalù le seguenti notizie:

Accompagnato dal sottoprefetto, da altre autorità civili e militari di Cefalù, da largo numero di proprietari, e dal comandante i militi a cavallo, il generale da Cefalù passava a Castelbuono, a Geraci, a Ganci, a Petralia Soprana, a Petralia Sottana, a Polizzi a Caltavuturo e a Cerda.

Scopo principale di questo viaggio del generale Medici è quello di spingere la costruzione di strade comunali e provinciali, egli si è dovuto convincere che i comuni son pronti a porger sussidii per opere tanto importanti, ed ha pur la fiducia che sarà fra non molto un fatto un'altra opera ancor essa interessantissima: il tronco ferroviario da Cerda a Cefalù. Questo capo circondario, Castelbuono, Geraci, Ganci hanno già votato a quest'uopo larghi sussidi *annuali*, e ben si spera che sì bello esempio sarà seguito da altri comuni.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Il senatore Torelli, nostro prefetto, presentò all'Istituto Veneto, nell'adunanza del 18 aprile, l'ottavo suo parallelo fra il progresso dei lavori delle due grandi opere, del Cenisio e dell'istmo di Suez, che qui riportiamo, e dal quale apparisce, riguardo al Cenisio, che nell'ultimo trimestre si ebbero non lievi aumenti in confronto del precedente, sì che può ritenersi che l'opera sarà compiuta nel 1871; e riguardo all'istmo, che i lavori procedono con regolarità, per modo che il passaggio da un mare all'altro si effettuerà indubbiamente il 16 ottobre prossimo venturo.

A corredo di questo lavoro, il senatore Torelli lesse un'interessante memoria intorno a ciò che il Paleocapa fece per queste due grandi opere. All'una ed all'altra il nome dell'illustre ingegnere è legato; e l'Italia, anzi l'umanità tutta ricorderanno con riverenza e gratitudine il bene che quell'ingegno sovrano ci ha reso. E siamo grati al Torelli di avere con molta opportunità, in questi suoi studii, ricordati i meriti del Paleocapa, relativamente a queste due opere, che saranno la gloria ed il vanto del nostro secolo; e siamo soltanto dispiacenti che lo spazio non ci consenta di riportare per intiero questa commemorazione al grande scienziato, di cui sentiamo pur troppo assai amaramente la perdita.

Ora ecco il prospetto:

OTTAVO PARALLELO fra il progresso dei lavori delle due grandi opere: *Il traforo del Cenisio ed il taglio dell'istmo di Suez.* (Dal 15 dicembre 1868 al 15 marzo 1869).

Traforo del Moncenisio.

Lunghezza metri 12,220.

Larghezza metri 8.

Altezza metri 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.

Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della galleria, metri 1,338.

Importo presuntivo dell'opera oltre 70 milioni di lire it.

Principio dei lavori, anno 1858.

Scavato a 15 dicembre 1868, complessiv.	m.	9,117
Scavato dal 16 dicembre al 15 marzo 1869	»	337
Rimanevano a scavare al 16 marzo 1869	»	2,766
Torna . . .	Metri	12,220

Canale di Suez.

Lunghezza metri 160,000.

Larghezza metri 100, salvo due tronchi da 60.

Profondità metri 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1.

Massa totale delle materie da estrarre metri cubi 74,112,130, esclusi i canali d'acqua dolce già ultimati (216 chil.).

Importo presuntivo di tutte le opere (compresi i canali d'acqua dolce) it. L. 330,000,000.

Principio dei lavori, anno 1859.

Estratto al 15 dicem. 1868, compl.	m. c.	55,199,191
Estratto dal 16 dicembre al 15 marzo 1869	»	5,212,439
Rimanevano ad estr. al 16 marzo 1869	»	13,700,500
Torna . .	m. c.	74,112,130

Gettata di Porto Said.

Lunghezza, quella est metri 2,200, quella ovest metri 3,200.

Larghezza metri 8 in cima; s'alza m. 2 sul mare.

Profondità. La gettata est raggiunge la profondità di metri 8 a 1600 metri, quella ovest a m. 2500.

Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 metri. Per l'apertura del canale basta la minore ed occorrono 250,000 m. c. di pietre.

Importo dell'opera. Le gettate vennero appaltate per lire 42 al m. c. L'importo è compreso nella somma di sopra indicata.

Principio dei lavori, anno 1859.

Immersi al 15 dicembre 1868, compl.	m. c.	246,385
Immersi dal 16 dicembre al 31 detto mese 1868.	»	3,615
con che venne compita l'opera.		
Torna . .	M. c.	250,000

— Il *Giornale ufficiale* della Camera di commercio di Venezia ha pubblicato il rapporto del Comitato statistico, letto nella seduta del primo maggio, e firmato dai signori Palazzi cav. Alessandro, Blumenthal cav. Alessandro, Rosada Angelo. Di cotesto rapporto, che discorre del movimento generale della navigazione e del commercio di Venezia nel 1868 pubblichiamo i brani seguenti:

L'anno 1867, siccome il primo del nostro nazionale risorgimento, fu quello pure in cui i maggiori sforzi furono fatti dal nostro commercio per tentare di sollevarsi da quello stato di abbattimento economico e di progressiva rapidissima decadenza, in cui la città nostra dall'andamento degli anni precedenti era travolta, ed in quell'anno d'altronde un maggior numero di transazioni doveva pure necessariamente aver luogo a riparare alla scarsa attività del 1866.

Poteva però temersi che quei tentativi di lotta contro il rovinio progrediente non fossero che momentanei, e che, cessato quel primo fervore di azione, più a rilento si procedesse da poi. Le risultanze dell'anno 1868 ci fanno però lusingare che ciò non sia, e che il movimento decrescente non solo siasi arrestato, ma che si possa sperare iniziato invece un durevole progressivo procedimento.

Per ciò che riguarda la navigazione, noteremo infatti come entrassero nel nostro porto nel 1868.

N. 1825 navigli nazionali
» 1274 » esteri, quindi un totale

di . . . . N. 3099 della complessiva portata di tonnellate 357,507, delle quali a vela tonnell. 173,004 ed a vapore tonnell. 184,503, e ne uscissero N. 1817 nazionali e N. 1262 esteri, quindi un totale di 3079 navigli, di tonnellate 351,285, cioè a vela tonn. 170,446 ed a vapore tonn. 180,839, lo che dà per l'entrata e l'uscita un complessivo ammontare di tonn. 708,792, cifra che sorpassa di N. 43,710 tonn. il movimento totale della navigazione del 1867.

Il valore delle merci entrate in via di mare dai porti nazionali ed esteri, complessivamente a-

scende ad	it. Lire	69,177,822
e di quelle entrate per le vie terrestri e fluviali	»	59,780,174
e quindi per la totalità di . . .	it. Lire	128,957,996

L'importo delle merci uscite per via di mare a-

scende alla somma di	it. Lire	41,705,635
e per via di terra e fiumi	»	55,271,743
in totale quindi	it. Lire	96,977,378

per cui il movimento generale delle merci nell'anno 1868 fu d'ital. lire 225,935,374.

La quale cifra se presenta un importo inferiore di it. lire 4,298,500 a quello del 1867, non può dirsi che per ciò segni una diminuzione, anzi dimostra un progresso, se si consideri come, a costituire questa apparente differenza in meno, concorra la circostanza del più basso prezzo, che in confronto dell'anno precedente ebbero nel 1868 i generi coloniali, i vini, i cereali ed altre merci diverse, per cui la cifra del valore complessivo, sebbene inferiore, corrisponde però ad un movimento che, rispetto alla quantità, è tuttavia superiore a quello del 1867.

Anzi se si prescinda dai tre rami, cioè: delle granaglie, dei vini e delle conterie che trovansi insieme diminuiti di 19 milioni circa, possiamo constatare, che per le altre merci complessivamente considerate, il movimento generale dall'anno 1868 superi di 15 milioni circa di lire quello del 1867.

Tra quelle tre specie di merci poi, rispetto alle quali trovasi l'accennata diminuzione, le sole conterie figurano per oltre 6 milioni di lire, per cui con questa sola deduzione il commercio generale del 1868 sarebbe già (a parte ogni altra considerazione) superiore all'importare di quello dell'anno precedente.

Sarebbe stato per certo altamente desiderabile che il movimento del 1867 anche nelle conterie, produzione tutta propria della nostra città, avesse potuto mantenersi; ma il favore affatto eccezionale, che la volubile moda concesse allora a quei prodotti, era troppo straordinario, perchè si potesse avere fiducia di vederlo perdurare per lungo tempo nella stessa misura.

Tuttavia, se cessò il movimento eccezionale per questa merce, nullameno l'esportazione del 1868 ne fu ancora maggiore quasi del doppio della media del precedente quinquennio. L'introdotta brillantatura delle perle per parte di alcuni dei nostri produttori, l'introduzione di nuove specie per parte d'altri, e le applicazioni industriali ed artistiche di alcune delle produzioni delle nostre fabbriche vetrarie e mosaici, che all'estero godono meritato e crescente favore, ed altri progressi ed innovazioni che si tentano ora per questa industria, ci danno lusinga di vederne aumentata ancora l'ordinaria cifra di attività.

Della diminuzione del movimento per ciò che riguarda le granaglie, fu cagione principalissima la cattiva qualità dei grani raccolti nel 1868 nel Veneto, aumentata fors'anco dalla poca cura che in generale usano i nostri possidenti nella condizionatura e nella conservazione dei loro prodotti.

Quanto ai vini, la minore deficienza della produ-

— Ma io li cerco lontano, e forse sono a due passi da qui, dietro qualche macchia a baloccarsi.

E tosto si diede a frugare dappertutto; correndo come una pazza di qua e di là; e affannandosi più, quanto men fruttuose riuscivano le ricerche. Ogni più piccol rumore la faceva arrestare; il saltellare de' polli, il tremolar dei rami agitati dal vento, lo stesso fruscio del suo vestito. Sicchè quand'ebbe finito di cercare in tutti i buchi, potè avere la desolante certezza che non v'era alcuno.

Ella si sentì come una stretta al cuore; gridò di nuovo per due o tre volte il nome di Albertina ad altissima voce; questa volta neppur l'eco rispose. Presaga di qualche sventura grave, e senza quasi più sapere quello che si facesse, Carlotta corse per dare la triste novella ad Adelina ancora dormente. E giunse infatti sino all'uscio di camera sua...., ma non ebbe coraggio di aprirlo. Come dire ad Adelina che la figlia era sparita, che non si trovava più? E poi la poveretta non si reggeva più in gambe; sicchè non seppe far altro che accasciarsi per terra, e piangere a cald'occhi, e gemere dolorosamente.

Al pianto di lei e al gemere, Adelina si destò... e seppe ogni cosa. Io rinunzio a descrivere la scena che ne seguì; è troppo straziante. Le stesse ricerche, le stesse minutissime indagini fatte poco prima da Carlotta furono ripetute dalle due donne insieme, e con frutto pari in tutto, da questo in fuori, che lungo la viottola che metteva al podere, Adelina trovò una lettera per terra, gettata o perduta da alcuno.

Ella cercava la figlia sua, la sua diletta Albertina, non lettere o altri oggetti quali si fossero; nondimeno quasi per atto meccanico la raccolse; gittando lo sguardo sulla sopraccarta non le parve ignota la mano che aveva scritto sebbene ignota le fosse la persona alla quale la lettera era indirizzata. Dopo un istante Adelina si battè con una mano la fronte; ella conosceva quello scritto; era lo scritto del vecchio Lamberteschi! Con mano convulsa aprì quel foglio; pochi versi vi erano vergati, co' quali il signor Gaetano raccomandava a un Tizio del paesello vicino il merciaiuolo, che doveva fare per lui certo negozio che molto gli premeva. Fu questa una rivelazione per Adelina, o piuttosto una conferma del sospetto che fin da principio aveva albergato nell'animo. La penetrativa della madre raramente va errata nel bene e nel male dei figli; ed Adelina sapeva bastevolmente degli intendimenti biechi del suocero per dubitare con ragione quello che era veramente avvenuto.

Ma col dubbio e il sospetto le penetrò nell'animo quasi una frenesia; ella voleva la figlia ad ogni costo; era come la leonessa ferita alla quale si rapiscono i nati. Letta la breve lettera, cessò il lagrimare, cessarono gli omei; Adelina aveva fissato nell'animo il partito da prendere in quel frangente. Senza frappor dimora oltre quel tanto indispensabile a prepararsi, ella partì dalla villa insieme con Carlotta, e scesero nel paesello. Si fece condurre dalla persona alla quale la lettera era stata indirizzata, sebbene le fosse del tutto sconosciuta, e la richiese della cosa. Il dabben uomo, chè tale veramente egli era, non seppe dirle altro che il giorno innanzi si era presentato a lui un uomo da parte del signor Lamberteschi; che quest'uomo asseriva di avere smarrita una lettera di raccomandazione che doveva essere appunto quella che ora gli capitava fra le mani: che tutto ciò che domandò fu un biroccino con un buon cavallo per la mattina di poi, dovendo egli condursi per negozio di premura a Firenze. Non avendo modo egli di accomodarlo, lo aveva indirizzato al mugnaio che stava fuori del paese un tiro di schioppo. Dopo non lo vide più, nè seppene altro.

Questo bastò: Adelina si decise tosto a partir per Firenze; Carlotta non ebbe nulla da consigliare contro questo divisamento. Quando fosse stato altrimenti, i suoi consigli sarebbero andati a vuoto; l'affanno di Adelina era affanno mortale; e se per farlo cessare ella avesse dovuto incontrare la morte, la morte istessa le sarebbe tornata dolce. In tutto il viaggio ella non pronunziò una sola parola; un'idea, fissa, pungente, dolorosissima le stava soltanto nell'animo, la figlia; fuor di questa ella non sentiva nè vedeva alcun'altra cosa.

Arrivata di sera alla città, ella n'attraversò pedestre le vie liete e popolose, senza avvedersene; Carlotta, rispettando il suo dolore, la seguiva in silenzio. In brev'ora entrarono nella via dov'era il palazzo Lamberteschi. La vista di quella massa nera che si disegnava nell'aere cupamente, tolse Adelina dal letargo in cui pareva immersa, perchè volta alla fida sua compagna gliel'accennò col dito minaccioso, afferrandola al tempo stesso pel braccio. E non fu già per reggersi, chè ella era salda sulle sue gambe così che Carlotta ne restò meravigliata; non un tremito, non una lagrima, non il più lieve segno di debolezza. Adelina pareva di ferro in quel momento, e la stretta che dava al braccio di Carlotta ben lo provava.

Il portone era spalancato, ma il lampione, che per consueto rischiarava l'androne e le scale, non per anco acceso. Le due donne non potevano essere da ciò trattenute nel loro cammino; montarono dunque le lunghe scale, in profondo silenzio, soltanto interrotto dall'affannoso respirare di quella madre infelice. Alla quale forse si affollavano al pensiero mille memorie dolci e terribili, e immagini dilette ed odiose. Mentre toccavano il pianerottolo del primo piano, l'uscio di casa Lamberteschi si aprì; ne usciva una vecchia che da lungo tempo soleva il giorno far ufficio di sottosguattera in cucina, e la sera se n'andava colla sua famigliuola. Innanzi ch'ella neppur pensasse a riserrar l'uscio dietro di sè, Adelina era già dentro. All'improvvisa irruzione, la vecchia, non ravvisando alcuno, si spaventò, e fu per urlare. Carlotta, datasi a conoscere, con una parola la chetò; e pregatata istantaneamente di aspettarla all'uscio di casa, seguì ratta la padrona, che già percorreva come furente le note stanze, cercando chi non si offeriva al suo sguardo. L'aspetto di Adelina in quel momento era spaventevole quasi; e la risolutezza che si palesava nei suoi atteggiamenti contrastava singolarmente colla delicatezza delle forme gentili, e coll'indole mite della donna. Nel correre la casa in cotal guisa, seguita dappresso da Carlotta, ella non potè non incontrare alcuno della servitù; ma non si fermò neppure chè da essi nulla voleva, nulla aspettava. I servi da parte loro restavano sbalorditi alla strana apparizione; e fu alcuno tra essi superstizioso e ignorante più degli altri che si fece il segno della croce, stimando vedere spettri, anzichè persone vive; nessuno per altro ebbe ardimento a trattenerle; sicchè ben presto alla poca luce che penetrava dalle finestre non per anco serrate a notte, si trovò prossima alla camera istessa dove un tempo aveva passati giorni e lieti e tristi, in quella camera dove ella aveva vegliato le notti accanto alla figlia dormente, aspettando invano colui che le aveva giurata eterna fede dinanzi a Dio e agli uomini. E questo pensiero venne allora in mente alla derelitta, e fu come tentare bruscamente con un ferro la piaga cancerosa; ella diede un balzo, e guidata più che dal lume che pur luccicava in quella camera, da una specie d'istinto, ella afferrò la gruccia e aprendo la bussola con gran fracasso, entrò.

Ma fatti solo due passi, si arrestò. Una vista così inaspettata per essa quanto terribile, la colpì. Di faccia a lei sdraiato più che seduto in un'ampia poltrona a bracciuoli, era Alberto; pallido all'estremo, e tuttavia convalescente; il suo capo era avvolto ancora da bende; ma il suo occhio aveva riacquistata l'antica vivezza, e in quel momento era più del consueto animato. Forse perchè egli teneva stretta per la mano una donna elegantemente dimessa, seduta dimesticamente essa pure accanto a lui ma un po' più in basso su d'uno sgabelletto. Nessuna delle persone che in quel momento si trovavano nella camera erano ignote una all'altra; e Adelina ben sapeva chi fosse Fulvia Dani, e questa Adelina! Ove lo sguardo fosse bastato ad uccidere, certo la prima sarebbe rimasta cadavere, tanto era l'odio che si condensava in quello di Adelina. In compenso l'avventuriera aveva negli occhi lo scherno, e la sicurezza impronta, la padronanza che le dava il posto occupato nel cuore d'Alberto, che ella al presente poteva dir suo. In quanto a lui non può tacersi non rimanesse interdetto; il pallore mortale alla vista improvvisa della moglie si accese lievemente, le labbra gli tremarono convulse; tentò lasciare la mano di Fulvia, e lo tentò invano; chè ella tenne la sua imprigionata, desiderosa com'era di non perdere l'atteggiamento bastevole a far manifesto ad Adelina ciò ch'ella si fosse per Alberto, e chi tra le due più poteva dirsi padrona in quella casa.

(*Continua*)

zione nostrale ed il ridotto loro apprezzamento concorsero a diminuirne la cifra complessiva delle transazioni.

Largo incremento e sviluppo continuò a ricevere l'importazione ed esportazione del canape, il cui commercio, accompagnato dalla locale industria della preparazione, offre anche mezzo di sussistenza ad un rilevante numero di braccianti.

Con somma soddisfazione vedemmo altresì aumentarsi le importazioni ed esportazioni dei tessuti e filati diversi.

Attivatasi anche in questo porto la diretta introduzione di petrolio dall'America, fu prova che il nostro commercio incomincia ad emanciparsi dalla dipendenza d'altri porti vicini, e riconosce l'opportunità e la convenienza delle importazioni dirette, a preferenza delle semplici operazioni di cabotaggio.

Quelle dello stoccofisso e pesci salati continuarono sopra larga scala dall'origine, per cui la nostra piazza, conservando così il primato fra i porti dell'Adriatico in questo ramo, ebbe delle riesportazioni per Ancona e Trieste.

Alla diretta navigazione a vapore attivata coll'Egitto dobbiamo poi l'arrivo negli ultimi tre mesi di quintali 3694 di cotoni, che sono da attribuirsi al commercio di transito per la Svizzera e per la Germania, commercio che vedemmo aumentarsi di circa un milione di lire in alcuni mesi, e che è in via di tal progresso, da vederlo decuplicato, se nel corrente 1869 continuerà a mantenersi la linea regolare di vapori, e se sarà questa fornita di sufficienti navigli da trasporto, da poter assecondare pienamente le esigenze del commercio orientale e germanico.

Uno sviluppo maggiore aver potrebbero presso di noi alcuni altri rami, come quelli del riso e delle granaglie, ove fossero tolti gli ostacoli che vi si oppongono, e che sono dal fatto nostro indipendenti.

Il dazio d'uscita per via di mare, che pesa sulla esportazione di riso, di granaglie e di altre merci, diminuisce necessariamente l'importanza delle nostre esportazioni all'estero, preferendosi di sovente la via terrestre di Cormons per l'anormalità dell'esenzione di diritti sortendo per quella parte. Questo fatto stabilisce una concorrenza troppo favorevole alle piazze estere vicine, a noi gravemente dannosa, in modo che, p. e., nel solo riso, l'esportazione in quest'anno fu di 2ı5 minore del precedente 1867.

Quanto alle frutta, l'incremento del commercio dipende in gran parte dalla parificazione delle tariffe per le merci che passano sul Brennero; quistione cotanto interessante allo sviluppo generale di tutto il nostro commercio col centro dell'Europa, e sì altamente caldeggiata da codesta spettabile Camera.

Anche nei generi coloniali, e singolarmente nel caffè, il commercio potrebbe dare più soddisfacenti risultati, e nei riguardi economici, e negli stessi riguardi della finanza dello stato, se la tariffa doganale venisse modificata nel senso di una diminuzione che togliesse o diminuisse in Italia alla piaga del contrabbando quel fomite, che le è posto oggidì dalla elevatezza soverchia del dazio.

Anche in alcune nostre industrie troviamo tracce di miglioramenti, mentre notevoli progressi si riscontrano, oltre che nelle fabbriche di acconciapelli e saponi, anche in quelle di colla d'amido e di cipria, per nuovi processi di fabbricazione introdottivi, e singolarmente poi nelle fonderie di ferro ed altri metalli, le cui produzioni acquistano ogni giorno maggiore importanza, e danno possibilità di maggiore sviluppo all'industria agricola.

Le costruzioni navali aumentarono pure nel 1868, annoverandosi, fra Venezia e Chioggia, navigli n. 589 di tonnellate 41925, e quindi 9 legni e 2063 tonnellate di più dell'anno 1867.

La costruzione di questi legni, abilmente eseguita, è senza dubbio d'onore a quei coraggiosi armatori che vollero cooperare a ridestare l'attività del paese in questo importantissimo ramo, e l'esempio loro troverà, ne abbiamo fiducia, non meno intraprendenti imitatori.

I fatti qui esposti costituiscono alcuni dei principali risultamenti che dai nostri prospetti appariscono, risultamenti che se non sono brillantissimi pel presente, ci danno certo argomento a bene sperare per l'avvenire.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. XII. (Tornata del 25 aprile 1869).

Il presidente fa parte alla Deputazione di alcuni passi di lettere a lui scritte dal signor de Dartein, lodato autore d'un lavoro sull'architettura lombarda. Si riferiscono alla basilica di S. Stefano, della quale il dotto straniero avrà ad occuparsi nel procedimento dell'opera sua: e, come quei passi consuonando a quel che già scrissero della basilica il D'Agincourt e Federico Osten vengono a confortare i voti emessi dal conte Gozzadini nei suoi *Studi archeologico-topografici sulla città di Bologna* circa la restaurazione della volta o rotonda bruttamente raffazzonata, così vogliońsi qui riportare « J'espère, scrive il signor de Dartein in data del 5 dicembre 1868, Monsieur le Comte, que vous n'aurez pas inutilement appelé l'attention sur le misérable état d'entretien de la Rotonde. De toutes les constructions dont se compose la vénérable et curieuse église de St.-Etienne, la Rotonde est, à coup sûr, la plus intéressante. Les colonnes antiques la rattachent à des temps bien reculés; et c'est pour une ville un rare titre de noblesse que de posséder une église entée sur les débris du paganisme. Il ne faut donc pas la laisser dépérir, mais, au contraire, la restaurer et l'entretenir avec sollicitude. Comme vous le faites justement observer, les monuments nationaux, autrefois négligés, résuscitent de toutes parts en Italie. Florence, Milan, Pavie, Come et bien d'autres villes ont donné l'exemple. Souhaitons que Bologne ne reste pas en arrière et qu'on se mette à l'œuvre tout de suite et avec prudence. Pour la ville, c'est une question d'honneur, de décence même; et, du reste, la dépense à faire est peu considérable. » E di nuovo, in data del 2 aprile 1869, accennando al seguito dell'opera sua « J'espère qu'à propos de St.-Etienne je pourrai signaler la réparation et le bon état d'entretien de ce vénérable édifice auquel très-justement vous portez un si vif intérêt. »

La Deputazione ascolta con soddisfazione i giudizi ed i voti dell'egregio francese, e li partecipa insieme col suo presidente.

Si fa parte alla Deputazione d'una lettera del socio effettivo canonico Antonio Tarlazzi, con la quale si dà notizia delle disposizioni prese dalla Giunta municipale ravennate del 1865 e dai suoi successori e dell'opera lodevolissima da loro messa nel riordinare l'archivio municipale di quella città, nell'assicurare la conservazione delle carte e nell'agevolare le ricerche. In Ravenna, superba degli ultimi monumenti della grandezza romana e per la parte che sostenne nel medio evo italiano ricchissima di preziosi documenti, l'archivio del comune ha pur grande importanza. Risale ai tempi del dominio veneto, del quale conserva in pergamena gli statuti e le lettere ducali, in carta i libri delle provvigioni. Per quanto nel sacco del 1512 soffrisse e dal fuoco e dalle rapine del duca di Ferrara e degli altri condottieri italiani, avanzano tuttavia pergamene dei secoli XI, XII e XIII attinenti al reggimento della città e alle famiglie che la dominarono. Seguono i libri dei Privilegi, e contengono atti di Giulio II, di Leon X, della repubblica veneta. Subito dal giorno che seguì al sacco del 1512 hanno principio i libri che contengono le deliberazioni del Generai Consiglio, il quale con parola ereditata dall'idioma veneto già officiale dicevasi *Parte e squittinio*; e seguitano senza interruzione sino al 1800. Infine la soppressione delle antichissime abazie e corporazioni religiose della città avvenuta fra il 1797 e il 1802 conferì ad arricchire esso archivio di preziose pergamene dei secoli X, XI, XII, fra le quali molte bolle di pontefici e alcuni diplomi degli Ottoni e dei Federici.

La Deputazione delibera sia fatta pubblica la notizia, partecipata dal socio Tarlazzi, volendo con ciò dare un segno di riconoscenza al comune di Ravenna per la sua intelligente opera, nella quale gli studiosi di storia patria non possono non desiderare ch'esso venga imitato dagli altri comuni a cui tocca.

Il segretario riprende a leggere delle memorie di *Pittori faentini del secolo* XVI compilate dal socio effettivo don Gian Marcello Valgimigli, delle quali molti altri capi furono già letti ne' due ultimi passati anni ed in questo. Alla lettura odierna dà materia la vita di Giambattista Armenini, pittore e scrittore. Poco se ne sapeva; e quel poco lo raccolse il Cicozzi qua e là da quel che l'Armenini lasciò scritto di sè nel libro *De' veri precetti della pittura*; nè molto potè aggiungere il Cappi, pur ritrovato il testamento ed altri due atti attenenti all'Armenini. Maggior numero ne ha ritrovati il Valgimigli; e così egli può della vita dell'Armenini non poche notizie aggiungere, altre rettificare o certificare. Nacque di Pier Paolo e di Laura Zanolini probabilmente nel 1533; già *spedito disegnatore* andò per istudio a Roma nel 49; ne partì, quando il duca di Alba nella guerra promossa dai Caraffa minacciava la città, cioè nel 56; dopo una breve fermata in patria, viaggiò per nove anni l'Italia, osservando molto, dipingendo qualche poco, o più tosto copiando e abbozzando da cartoni altrui; nel 64 si fece prete; nel 66 era rettore della parrocchia di S. Tommaso in Faenza, e camerlengo nel 71 e 84, sin che a' 24 dicembre 1603 rinunciava alla cura di quella chiesa; faceva testamento nel 1605; e morì, secondo pone con ogni probabilità il ch. biografo, nell'aprile del 1609. Di lui, pittore, non resta che un'*Assunta*, già in Santa Maria *ad nives* di Faenza e oggi nella pinacoteca di quella città: in fronte alla grande tavola è inscritto, *studior. Joannis Bapptæ Armenini primitiæ*; nè forse altro fece. Come scrittore lasciò di sè orma più durevole nei tre libri *Dei veri precetti della pittura*, cominciati nella gioventù e terminati negli anni maturi. Il socio Valgimigli rassegna diligentemente le edizioni di quest'opera ed esamina i giudizi vari intorno ad essa.

GIOSUÈ CARDUCCI, *Segr.*

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* dell'11:

Ci sono arrivate alcune corrispondenze che danno ragguagli dei danni arrecati dalla persistente pioggia, e in alcune località anche dalla grandine, specialmente nel Malcantone. Diversi terreni in pendio, che di recente erano stati, con grave spesa, messi a coltura, campi, prati, case e stalle in vicinanza di torrenti e fiumi subirono danni dalla forza irrompente e devastatrice delle acque: alcuni capi di bestiame perirono. Della rovina del ponte della Magliasina abbiamo già detto. — Dai distretti settentrionali si annunciano guasti alla strada fra Bodio e Pollegio (Leventina), e la distruzione di alcuni ponti e passi provvisori che erano stati stabiliti in valle di Blenio.

— Si scoprirono a Lubiana, scavando le fondamenta d'una casa, delle antichità romane. Al tempo dei Romani Lubiana era fortificata, e il luogo ove furono fatte queste scoperte era certamente un luogo di sepoltura, dacchè furono rinvenute delle bare di pietra. Due sarcofagi furono scoperti; l'uno era pieno di melma, e l'altro conteneva uno scheletro completo di donna romana, come si potè scorgere dagli spilloni, dai braccialetti e dagli orecchini chiusi nel sarcofago, le cui parti erano solidamente unite fra loro da un cemento. Tutti questi ornamenti muliebri sono d'oro di prima qualità. (*Oss. triest.*)

— È già da parecchi giorni uscito il fascicolo del mese di aprile del *Giornale del Genio civile* compilato nel Ministero dei Lavori Pubblici, la di cui *Parte non ufficiale* tratta i seguenti argomenti:

1° Ferrovia sotterranea di Londra; continuazione della Relazione del cav. Biglia;

2° Del movimento delle maree alle foci del Po e nelle Lagune Venete, e del miglioramento delle foci suddette; Nota dell'ingegnere Pietro Paleocapa;

3° Istmo di Suez; Relazione dell'ingegnere inglese signor Fowler;

4° Atti del collegio degli ingegneri ed architetti di Milano — Canale di fognatura recentemente costruito in Milano con calcestruzzo di cemento idraulico;

5° Cronaca delle opere pubbliche — Progresso dei lavori pel traforo del Moncenisio.

— Il prof. Regazzoni pubblicava testè in breve opuscolo (Como, Tipog. Nazionale) alcuni suoi cenni sulla *trichiniasi*; ad assecondare lo scopo dell'autore di dissipare gli eccessivi timori che generava l'apparire di quella malattia ai nostri confini (*a Bellinzona, nello scorso febbraio*), riproduciamo le osservazioni che stanno a conclusione di quei cenni:

Per rapporto alla comunicazione della trichiniasi all'uomo, questa in tutte le epidemie verificatesi in Inghilterra ed in Germania avvenne sempre in seguito all'ingestione di carni suine fresche o preparate. Le prime si usano di rado fra noi, nè v'ha a temerne danno, massime se nel cuocerle si sottopongano ad una temperatura che sorpassi i 70 gradi centigradi. Le trichine resistono fino a 60 gradi circa; un calore più forte le uccide, ed in esso per ciò noi abbiamo un mezzo a rendere le carni suine affatto innocue. Sarà da avvertire però che è necessario che il calore penetri anche nell'interno delle carni; e conseguentemente si escludano dalle mense quelle costolette di maiale che spesso si usa di imbandire poco cotte e tuttora sanguinolenti.

Fra le diverse carni preparate riescono singolarmente pericolose le crude, siano salate od affumicate. Il prosciutto ed il salame sono le forme colle quali per lo più si apprestano da noi le carni porcine crude; e parecchie località dell'Italia settentrionale e centrale acquistarono una certa celebrità per l'eccellenza di simili prodotti, e possiamo aggiungere anche per *la loro innocuità*. Infatti la salatura e la affumicatura, limitate al periodo di uno o due giorni, come si pratica in Germania, non bastano ad uccidere le trichine; laddove le annientano, se protratte per un tempo più lungo, come si usa in Italia. E questa è forse un'altra causa che finora ci preservò dalla trichinosi, ed oggi ne induce a temerne meno.

Tra noi il modo di allevamento dei suini, lo scarso uso delle loro carni fresche e gli accurati processi di preparazione delle carni crude rendono difficilissimo lo sviluppo delle trichine; le quali potrebbero per altro esserci importante.

Ma ciò pure sembra poco probabile, poichè l'abbondanza dei suini allevati in Italia ne rende assai più frequente la esportazione che non la importazione, fatto molto raro e quindi più facile ad essere all'evenienza sorvegliato ed impedito.

Queste notizie, raccolte da quanto fu scritto intorno alla trichiniasi in Germania ed in Italia, e segnatamente da Tommasi, Gastaldi, Schivardi ed altri, spero possano giovare a dissipare gli eccessivi timori che l'apparire della malattia ai nostri confini aveva suscitato nell'animo di parecchi, non che ad indicare i facili mezzi che la scienza e la esperienza insegnano onde evitare qualsiasi danno.

DIARIO

L'incidente relativo al *mayor* di Cork, posto all'ordine del giorno della seduta dell'11 nella Camera dei Comuni, fu prontamente chiuso: il deputato per l'Irlanda Maguire comunicò alla Camera una lettera dello stesso *mayor* colla quale annunziava avere esso data la dimissione; dopo questa lettura il signor Gladstone chiese immediatamente che fosse rinviata ad un mese la legge per la destituzione dello stesso *mayor*, ciò che equivale alla desistenza per parte del Governo dalla sua proposta, essendochè per dichiarazione dell'onorevole Maguire il sig. Sullivan non avrebbe accettata una rielezione.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha intrapresa la discussione generale della legge proposta sul riordinamento dell'esercito.

La Giunta del Reichsrath sulla proposta per l'abrogazione del Concordato è venuta, all'unanimità meno un voto, nella seguente conclusione:

« Considerando che la patente del 5 novembre 1855 relativa ai rapporti dello Stato colla Chiesa cattolica è in flagrante contraddizione colle leggi fondamentali, e coi dritti della sovranità dello Stato, e la ragione dell'uguaglianza, il Ministero debb'essere invitato a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per l'abrogazione della patente imperiale del 5 novembre 1855, per tutte quelle parti nelle quali l'abrogazione non ebbe già luogo per virtù delle leggi fondamentali e delle altre leggi già votate dai poteri costituzionali. »

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: Sotto il titolo « interpellanza circa venti milioni » la *Neue Freie Presse* del 29 aprile reca la notizia essere sparite e spese per gli usi dello Stato le cauzioni matrimoniali depositate dagli ufficiali pensionati, e non poter quindi esser restituite a' loro possessori. Tal fatto sarebbe accaduto nell'anno 1859. La medesima notizia è comparsa quindi in altri fogli.

In risposta a queste allegazioni, che pongono in sospetto la condotta dell'amministrazione, ed al fine di tranquillare gl'interessati soggiungiamo la presente esposizione dei fatti.

Le cauzioni matrimoniali militari depositate sino a tutto ottobre 1858, in quanto il vincolo della cauzione sia rimasto inalterato, trovansi anche al giorno d'oggi in valori vincolati presso l'amministrazione generale dei depositi militari e possono quindi restituirsi senza difficoltà a chi avesse diritto, semprechè il vincolo sia sciolto ed il necessario permesso ottenuto.

Col 1° novembre 1858 entrò in vigore una nuova disposizione rispetto alle cauzioni militari, la quale venne pubblicata nel Bollettino delle leggi dell'Impero n. 143 dell'anno suddetto.

Secondo queste prescrizioni normali vengono fin dal 1° novembre 1858 rilasciati dalla cassa presso la quale siano depositate le obbligazioni formanti le cauzioni, certificati di deposito al possessore del capitale e certificati di rendita a chi è autorizzato a riscuoterne gl'interessi. Il certificato di deposito, con copia del certificato di rendita, rimane in custodia dell'amministrazione generale de' depositi militari, mentre una copia del primo e l'originale del secondo vengono spediti alle persone interessate.

Dopo molti altri particolari in proposito, l'*Abendpost* ripete che per parte dell'amministrazione non esiste alcun ostacolo alla restituzione dei valori depositati, purchè il vincolo di guarentigia sia sciolto ed il necessario permesso ottenuto in via amministrativa.

Da ultimo, il foglio viennese osserva che giusta il prospetto ufficiale dell'amministrazione de' depositi, in data del 4 maggio 1869, l'importo complessivo delle cauzioni militari saliva a florini 69,242,896, compresi, già si intende, anche quelle degli ufficiali pensionati.

L'11 corrente venne inaugurata a Bucarest la nuova sessione del Corpo legislativo rumeno.

Il Principe nel suo discorso disse che eleggendo gli uomini che compongono la Camera presente, il paese ha pronunziato il suo giudizio sul conflitto nato fra il Ministero e l'antica Camera; che le migliori morali e materiali, ardentemente desiderate da tutte le classi della società non possono ottenersi che colla pace e colla stabilità risultanti da un'intima armonia e da una piena fiducia tra il potere legislativo e l'esecutivo, armonia e fiducia che il Ministero si sforzerà di mantenere colla rigorosa legalità de' suoi atti.

Il discorso termina dichiarando che, stante il periodo dei lavori agricoli, non verranno presentati che alcuni progetti di legge di estrema urgenza.

Le ultime notizie di Rio Janeiro sono in data del 17 aprile. Esse recano che il Corpo spedizionario brasiliano aveva abbandonata l'Assunzione per attaccare Lopez e interceptargli le comunicazioni. Si riteneva che Lopez avesse 9000 soldati e 40 pezzi d'artiglieria concentrati nelle posizioni che egli occupa.

Ci scrivono da Salerno il 13:

Ieri S. A. R. il Principe Umberto recavasi alle ore 5 antimeridiane a visitare i monumenti di Pesto accompagnata dagli ufficiali del suo seguito, dal Prefetto di Salerno e dal Generale di Divisione. Ovunque sul suo passaggio ebbe entusiastiche ovazioni. A Battipaglia fu ricevuto dal Sottoprefetto di Campagna, dal Sindaco di Eboli che il Principe invitò a seguirlo a Pesto. Sulle rive del Sele, che tragittò sovra scafa elegantemente addobbata, trovò la Rappresentanza Municipale di Capaccio colla Guardia Nazionale, con musica, il Pretore e le notabilità del paese. Giunto ai famosi templi di Pesto, innanzi quello di Nettuno, trovò preparata una tenda imbandierata sotto cui il Principe col suo seguito fecero colazione. Bandiere nazionali sventolavano lungo tutto il circuito delle mura dell'antica città. Da Pesto S. A. R. recavasi al tenimento di Persano; al passaggio del Sele incontrò le Rappresentanze d'altri Municipi, ed ebbe nuove acclamazioni. Ricevuto dal direttore maggiore Guaita, visitò minutamente ogni cosa di quel vasto stabilimento destinato all'allevamento delle razze cavalline. Di là portossi ad Eboli ove era entusiasticamente ricevuto dal Municipio e dalla popolazione.

Alle 3 1ı2 il Principe era di ritorno a Salerno. La sera alle 10 recavasi al teatro la Flora, che era illuminato a giorno, affollatissimo. Appena comparsa nel palco del Prefetto, S. A. R. fu salutata da unanimi prolungati evviva. Dopo aver assistito al canto dell'inno composto per la circostanza ed al 1° atto del *Ballo in Maschera*, salutata nuovamente da fragorosi applausi, si restituì alla Prefettura. Stamane recasi a visitare la costiera di Amalfi e al mezzogiorno riparte da Vietri per Napoli con treno speciale.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 12.

Assicurasi che col *Generale Abbatucci* siasi perduto un milione di franchi che era indirizzato al Governo pontificio.

Il numero dei volontari pontifici morti in quel disastro è di 23, cioè 15 zuavi e 8 legionari.

Madrid, 13.

Seduta delle Cortes. — Un emendamento di Orense relativo all'immediata abolizione della schiavitù fu respinto dopo una dichiarazione del governo che questa grave questione sarebbe trattata col concorso dei deputati di Cuba. L'articolo 32 fu approvato con 96 voti contro 56.

Parigi, 13.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 19 4ı5; nel portafoglio 186; nelle anticipazioni 11 1ı2; nel tesoro 7 3ı5; nei conti particolari 234 1ı2. — Diminuzione nei biglietti 21.

Pesth, 13.

Il progetto d'indirizzo della maggioranza dà il suo assenso alle riforme annunziate nel discorso del Trono, e considera la Costituzione del 1867 come la base di queste riforme. L'indirizzo fa risaltare la necessità di mantenere la pace; esprime voti perchè sia soppressa l'istituzione militare nei Confini Militari; domanda con termini assai moderati l'incorporazione della Dalmazia.

Il progetto d'indirizzo della sinistra moderata fa risaltare la necessità di modificare le leggi del 1867; dichiarasi nel rimanente d'accordo colle riforme proposte dal partito estremo e dice che ogni riforma sulla base delle leggi attuali è impossibile. Sviluppa il programma del partito estremo.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa.

	12	13
Rendita francese 3 %	71 85	71 72
Id. italiana 5 %	57 —	57 12
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	471 —	472 —
Obbligazioni	232 —	232 75
Ferrovie romane	54 50	54 —
Obbligazioni	132 50	132 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	152 25	151 75
Obbligazioni ferr. merid.	163 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	4 —
Credito mobiliare francese	252 —	250 —
Obblig. della Regia Tabacchi	432 —	432 —
Azioni id. id.	640 —	638 —
Vienna, 13.		
Cambio su Londra	124 30	124 25
Londra, 13.		
Consolidati inglesi	92 3/4	93 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 maggio 1869, ore 1 pom.

Bel tempo su tutta l'Italia.

Il barometro si è alzato di 3 mm. nella Penisola; e si è abbassato di altrettanto in Sardegna.

Domina il vento di nord-est, il mare è generalmente calmo, ma è grosso a Porto Torres.

Qui il barometro è sceso di 1 mm.

Mancano le notizie dell'estero.

Sono probabili dei temporali nel mezzogiorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 13 maggio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,3	755,3	755,4
Termometro centigrado	24,5	31,0	21,5
Umidità relativa	40,0	30,0	50,0
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 31,0
Temperatura minima . . . . + 14,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia drammatica piemontese diretta dal cav. Toselli rappresenta: *La cûna d'Carlin.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Comp. Coltellini e Vernier rappresenta: *Le famiglie illegali.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da Buonamici rappresenta: *La Torre di Babele.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 14 maggio 1869*)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0ı0	god. 1 genn. 1869		»	»	59 55	59 50	»	»	
Rendita italiana 3 0ı0	» 1 aprile 1868		35 85	35 80	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0ı0 lib.	1 aprile 1868		»	»	79 85	79 65	»	»	
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0ı0	»		84 70	84 60	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	659 »	657 1/2	»	»	»
Obb. 6 0ı0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1869	500	»	»	452 1/2	452 »	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0ı0	» 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0ı0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	1942	1940	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	»
Casse di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	1980
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»						»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0ı0	»	1000	»	»	»	»			
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0ı0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0ı0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	»	»	228 »	226 »	»	»	»
Obblig. 3 0ı0 delle suddette CD	» id.	420	»	»	178	177	»	»	»
Obblig. 5 0ı0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	337	336 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0ı0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0ı0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	178
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	436
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	» id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0ı0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0ı0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	»
3 0ı0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	60
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	36 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro	1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	80 4/5
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0ı0		500	»	»	»	»	»	»	178
						»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 »	25 97
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 »	103 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 76	20 74
								Sconto Banca 0ı0			

PREZZI FATTI

5 0ı0 59 50 - 52 1/2 - 47 1/2 - 50 f. c. — Az. della Banca Naz. Toscana 1940 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 337 fine corrente.

Il *sindaco*: A. MORTERA.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1ª ESTRAZIONE 30 MAGGIO 1868

ELENCO

delle Obbligazioni estratte non ancora presentate pel rimborso.

Serie A

Titoli da 1		Titoli da 5		
Numeri delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni	
dal N°	al N°		dal N°	al N°
7516	—	249	151241	151245
7520	—	1946	159726	159730
13928	13930	2663	163311	163315
42361	—	2885	164421	164425
45461	45470	5578	177886	177890
53976	53980	6565	182821	182825
56776	56780	8585	192921	192925
57565	—	10570	202846	202850
76816	76820	10723	203611	203615
94856	94860	13389	216941	216945
105366	105368	14888	224136	224140
115206	115210	16195	230971	230975
118671	—	16821	234101	234105
118673	118675	17124	235616	235620
126591	126595			
126646	126650			
142589	—			
148250	—			

Serie B

Titoli da 5			Titoli da 1	
Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni		Numeri delle Obbligazioni	
	dal N°	al N°	dal N°	al N°
1504	7516	7520	111876	111880
4094	20466	20470	115206	115210
5392	26956	26960	118671	118672
5543	27711	27715	126648	126650
5566	27826	27830	130401	130405
6437	32181	32185	140516	140520
7465	37321	37325	151851	151855
8473	42361	42365	153626	153630
9274	46366	46370	191211	191215
9555	47771	47775	196381	196385
10276	51376	51380	222641	222645
			224436	224440

1228

2.ª ESTRAZIONE 11 MAGGIO 1869

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione delle Obbligazioni al Portatore** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttifere col 1° ottobre prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime, a ragione di L. 500 ciascuna, contro esibizione delle Cartelle munite delle cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Serie A

Titoli da 1		Titoli da 5		
Numeri delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni	
dal N°	al N°		dal N°	al N°
1936	1940	135	150671	150675
8261	8265	702	153506	153510
13101	13105	990	154946	154950
14656	14660	1491	157451	157455
15201	15205	1967	159831	159835
18771	18775	2302	161506	161510
23986	23990	2620	163096	163100
25371	25375	3499	167491	167495
28856	28860	3661	168301	168305
35651	35655	3821	169101	169105
37571	37575	5132	175656	175660
38426	38430	6156	180776	180780
47271	47275	6595	182971	182975
47881	47885	6848	184236	184240
51756	51760	6937	184681	184685
56541	56545	7524	187616	187620
61391	61395	8722	193606	193610
62036	62040	8790	193946	193950
62076	62080	10578	202886	202890
63191	63195	11248	206236	206240
63881	63885	11304	206516	206520
68776	68780	12483	212411	212415
71476	71480	12648	213236	213240
71966	71970	12734	213666	213670
77491	77495	13521	217601	217605
78026	78030	13697	218481	218485
79581	79585	13834	219166	219170
83526	83530	13978	219886	219890
85731	85735	14175	220871	220875
86841	86845	15223	226111	226115
89821	89825	15803	229011	229015
89951	89955	16209	231041	231045
99506	99510	16871	234351	234355
100666	100670	17145	235721	235725
105476	105480	18061	240301	240305
109911	109915	18483	242411	242415
114786	114790	19392	246956	246960
122566	122570	19459	247291	247295
128861	128865	19820	249096	249100
131116	131120			
131591	131595			
132126	132130			
133241	133245			
134391	134395			
135856	135860			
137231	137235			
138406	138410			
143431	143435			
146531	146535			

Serie B

Titoli da 5			Titole da 1	
Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni		Numeri delle Obbligazioni	
	dal N°	al N°	dal N°	al N°
388	1936	1940	100666	100670
1653	8261	8265	105476	105480
2621	13101	13105	109911	109915
2932	14656	14660	114786	114790
3041	15201	15205	122566	122570
3755	18771	18775	128861	128865
4798	23986	23990	131116	131120
5075	25371	25375	131591	131595
5772	28856	28860	132126	132130
7131	35651	35655	133241	133245
7515	37571	37575	134391	134395
7686	38426	38430	135856	135860
9455	47271	47275	137231	137235
9577	47881	47885	138406	138410
10352	51756	51760	143431	143435
11309	56541	56545	146531	146535
12279	61391	61395	150671	150675
12408	62036	62040	153506	153510
12416	62076	62080	154946	154950
12639	63191	63195	157451	157455
12777	63881	63885	159831	159835
13756	68776	68780	161506	161510
14296	71476	71480	163096	163100
14394	71966	71970	167491	167495
15499	77491	77495	168301	168305
15606	78026	78030	169101	169105
15917	79581	79585	175656	175660
16706	83526	83530	180776	180780
17147	85731	85735	182971	182975
17369	86841	86845	184236	184240
17965	89821	89825	184681	184685
17991	89951	89955	187616	187620
19902	99506	99510	193606	193610
			193946	193950
			202886	202890
			206236	206240
			206516	206520
			212411	212415
			213236	213240
			213666	213670
			217601	217605
			218481	218485
			219166	219170
			219886	219890
			220871	220875
			226111	226115
			229011	229015
			231041	231045
			234351	234355
			235721	235725
			240301	240305
			242411	242415
			246956	246960
			247291	247295
			249096	249100
			251046	251050

Serie C

Titoli da 5						Titoli da 1	
Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni		Numeri delle Obbligazioni	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°	dal N°	al N°
388	1936	1940	26224	131116	131120	220871	220875
1653	8261	8265	26319	131591	131595	226111	226115
2621	13101	13105	26426	132126	132130	229011	229015
2932	14656	14660	26649	133241	133245	231041	231045
3041	15201	15205	26879	134391	134395	234351	234355
3755	18771	18775	27172	135856	135860	235721	235725
4798	23986	23990	27447	137231	137235	240301	240305
5075	25371	25375	27682	138406	138410	242411	242415
5772	28856	28860	28687	143431	143435	246956	246960
7131	35651	35655	29307	146531	146535	247291	247295
7515	37571	37575	30135	150671	150675	249096	249100
7686	38426	38430	30702	153506	153510		
9455	47271	47275	30990	154946	154950		
9577	47881	47885	31491	157451	157455		
10352	51756	51760	31967	159831	159835		
11309	56541	56545	32302	161506	161510		
12279	61391	61395	32620	163096	163100		
12408	62036	62040	33499	167491	167495		
12416	62076	62080	33661	168301	168305		
12639	63191	63195	33821	169101	169105		
12777	63881	63885	35132	175656	175660		
13756	68776	68780	36156	180776	180780		
14296	71476	71480	36595	182971	182975		
14394	71966	71970	36848	184236	184240		
15499	77491	77495	36937	184681	184685		
15606	78026	78030	37524	187616	187620		
15917	79581	79585	38722	193606	193610		
16706	83526	83530	38790	193946	193950		
17147	85731	85735	40578	202886	202890		
17369	86841	86845	41248	206236	206240		
17965	89821	89825	41304	206516	206520		
17991	89951	89955	42483	212411	212415		
19902	99506	99510	42648	213236	213240		
20134	100666	100670	42734	213666	213670		
21096	105476	105480	43521	217601	217605		
21983	109911	109915	43697	218481	218485		
22958	114786	114790	43834	219166	219170		
24514	122566	122570	43978	219886	219890		
25773	128861	128865					

Serie D

Titoli da 5					
Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Obbligazioni	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°
388	1936	1940	27172	135856	135860
1653	8261	8265	27447	137231	137235
2621	13101	13105	27682	138406	138410
2932	14656	14660	28687	143431	143435
3041	15201	15205	29307	146531	146535
3755	18771	18775	30135	150671	150675
4798	23986	23990	30702	153506	153510
5075	25371	25375	30990	154996	154950
5772	28856	28860	31491	157451	157455
7131	35651	35655	31967	159831	159835
7515	37571	37575	32302	161506	161510
7686	38426	38430	32620	163096	163100
9455	47271	47275	33499	167491	167495
9577	47881	47885	33661	168301	168305
10352	51756	51760	33821	169101	169105
11309	56541	56545	35132	175656	175660
12279	61391	61395	36156	180776	180780
12408	62036	62040	36595	182971	182975
12416	62076	62080	36848	184236	184240
12639	63191	63195	36937	184681	184685
12777	63881	63885	37524	187616	187620
13756	68776	68780	38722	193606	193610
14296	71476	71480	38790	193946	193950
14394	71966	71970	40578	202886	202890
15499	77491	77495	41248	206236	206240
15606	78026	78030	41304	206516	206520
15917	79581	79585	42483	212411	212415
16706	83526	83530	42648	213236	213240
17147	85731	85735	42734	213666	213670
17369	86841	86845	43521	217601	217605
17965	89821	89825	43697	218481	218485
17991	89951	89955	43834	219166	219170
19902	99506	99510	43978	219886	219890
20134	100666	100670	44175	220871	220875
21096	105476	105480	45223	226111	226115
21983	109911	109915	45803	229011	229015
22958	114786	114790	46209	231041	231045
24514	122566	122570	46871	234351	234355
25773	128861	128865	47145	235721	235725
26224	131116	131120	48061	240301	240305
26319	131591	131595	48483	242411	242415
26426	132126	132130	49392	246956	246960
26619	133241	133245	49459	247291	247295
26879	134391	134395	49820	249096	249100

FIRENZE, li 11 *Maggio* 1869.

LA DIREZIONE GENERALE.

Citazione per proclami pubblici.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno 9 aprile, in S. Vito dei Normanni, e con continuazione in Ostuni, Ceglie Messapico e Francavilla Fontana.

Sulla istanza del signor Antonio Dentice Conte Massarenghi erede beneficiato di suo padre Gerardo Dentice, gentiluomo domiciliato in Napoli, e per le risultanze del presente atto elettivamente in Lecce presso l'avvocato Eustachio Pistoja.

Previa deliberazione del tribunale civile di Lecce del 17 ottobre 1868 munita di debita marca con cui venne autorizzata la citazione per pubblici proclami.

Io Tommaso Quarta, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio, ho dichiarato quanto appresso ai qui sotto notati individui:

Con citazione per proclami pubblici dei giorni 19, 20 e 21 novembre 1868 per me stesso usciere (reg. in Lecce il 25 detto al n. 6007) lo istante significò ai prefati individui, ed agli altri possibili proprietari e possessori di fondi siti nella vasta contrada denominata S Giacomo, territorio di San Vito dei Normanni, provincia di Terra d'Otranto: ch'egli ha dritto, e trovasi nel possesso e godimento non interrotto di esigere annualmente la decima del grano, avena, orzo, fave, lino, vino mosto ed olive in tutti i fondi siti nella predetta contrada S Giacomo, posseduti rispettivamente da essi individui, giusta lo stato di cui in seguito sarà fatta parola, e da altri proprietari che potranno essere stati omessi, ma che s'intendono anche cerziorare. Che un tal dritto e possesso riviene allo istante da' seguenti titoli e da moltissimi altri che saranno esibiti a tempo e luogo. 1. sentenza della già Commissione feudale del 26 maggio 1809 (reg. in Napoli il 28 luglio detto, fogl. 11, casella 3, vol. 4). 2. Verbale del 25 gennaro 1810 (reg. in Ostuni il 27 detto, cas. 4, fogl. 62). 3. Citazione per editto del 18 dicembre 1838 (registrata in S. Vito il 19 detto al n. 1480). Che conforme è stabilito nello articolo 2136 del Codice civile essi debitori sono tenuti di fornire a loro proprie spese un nuovo documento di rinnovazione de' su citati titoli. Che quindi lo istante li cerziorava ad indicare fra il termine di giorni 15 il notaio per la stipula in parola ed il giorno in cui solennizzare l'istrumento. Che coloro i quali a tanto non adempissero rimanevano citati a comparire innanzi al tribunale civile di Lecce nel termine di giorni 40 per sentire ordinare che tra un tempo discreto ed improrogabile somministrassero il riferito documento; sentire altresì dichiarare che per coloro i quali si rendessero inadempienti, la sentenza da emettersi starà contro di essi, loro eredi, successori, ed aventi causa in luogo del novello documento; e per lo effetto tenuti di pagare allo istante, suoi eredi successori ed aventi causa la ridetta annua prestazione decimale sui prodotti in grano, avena, orzo, fave, lino, vino mosto ed olive nei rispettivi loro fondi siti nella contrada appellata S. Giacomo, territorio di S Vito dei Normanni, provincia di Terra d'Otranto, e nei particolari luoghi di essa contrada, giusta lo stato come appresso. Sentirsi infine condannare alle spese del giudizio. Che il signor Eustachio Pistoja, avvocato presso il tribunale civile di Lecce, rappresenterebbe lo istante in qualità di suo procuratore; e *D. Bonaventura Rizzo lo difenderebbe come avvocato*. Salvo ogni altro dritto, azione e ragione sia per arretrati, sia per qualunque altra causa. E salvo ogni errore ed omissione tanto nei nomi dei debitori, quanto nella indicazione de' fondi redditizi.

Siffatta citazione venne notificata nei modi ordinari ai 10 individui indicati nella deliberazione del tribunale; affissa alle porte esterne delle preture e de' municipi di S. Vito de' Normanni, Ostuni, Ceglie Messapico, Francavilla Fontana ed Oria, ove rimase affissa per oltre a 6 giorni, e venne inserita nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia, ed in quello uffiziale del Regno.

E poichè de' convenuti con detti atti si sono resi contumaci i qui sotto elencati individui; ed inoltre non furono questi citati in persona propria, perciò col presente, a tenore dell'articolo 382 procedura civile, vengono novellamente citati a comparire nel termine di legge davanti allo stesso tribunale civile di Lecce per sentire far dritto alla primitiva domanda su trascritta. Non comparendo sarà la causa proseguita in loro contumacia.

Elenco d'individui proprietari e possessori di fondi siti nella vasta contrada S. Giacomo tenimento di S. Vito de' Normanni, ai quali si fa questa seconda citazione per pubblici proclami, e che sono notati in apposita platea, di cui se ne torna ad offrire comunicazione; nella quale platea sono indicati particolari luoghi ove sono siti i rispettivi loro fondi redditizii. Con dichiarazione che i mariti quivi nominati vengono citati ancora per la debita legale autorizzazione delle rispettive loro mogli.

1. Albanese Domenico, possessore di un fondo sito nella mentovata contrada S. Giacomo, agro di San Vito de' Normanni, luogo detto Paladini - 2. Altavilla Pietro, id. id. - 3. Annea Salvatore, id. id. - 4. Antelmy Vitantonio, id. luogo appellato Pallone - 5. Antelmy Giuseppe, id. Paladini - 6. Antelmy Cosimo, id. id. - 7. Ardone Angelo, idem, luogo detto Jazzo Melacca - 8. Argentieri Tommaso, idem Paladini - 9 Argentieri Cosimo, id. id. - 10. Argentieri Giuseppe, id id. - 11. Argentieri eredi di Angelo, che sono i minori Rocco Vincenzo, Domenica Vita, Angela M.ª Margherita, Rosa e Francesco, tutelati dall'avo Rocco Argentieri, id. id. - 12. Argentieri Cristaldo, id., Archivecchi - 13. Argentieri Giuseppe M.ª di Rocco, idem Paladini - 14. Argentieri Francesco di Domenico, id. id. - 15. Argentieri Rocco di Giuseppe, id. id. - 16. Argentieri Giuseppe Rocco, id. id. - 17. Argentieri Francesco, id. id. - 18. Argentieri Cosimo fu Giuseppe, minore rappresentato dalla madre idem, Pallone - 19. Argentina D. Ferdinando, id. Archivecchi - 20. Arpino Angelo, idem, Paladini - 21. Attore Giuseppe Nicola, id. Pagliarone e Paladini - 22 Aversa Antonia vedova Melacca, idem, Pagliarone - 23. Balestra Cosimo, idem, Paladini - 24. Balestra Giuseppe, id. Archivecchi - 25. Balsamo Francesco, idem Paladini - 26. Barletta Antonio, id. id. - 27. Barletta Pasquale, id. - 28 Barletta Vito Pietro, id. id. - 29. Basile Matteo di Antonio, id. id. - 30. Basile Oronzo, id. id. - 31. Bello Rosa e Vita Rosaria, maggiori, e M.ª Carmela, minore del fu Angelo, l'ultima rappresentata dalla madre Maria Concetta de Luca, idem Pagliarone - 32. *Biondo Rocco di Arcangelo, idem Pallone* - 33. *Bottari don Luigi fu Francescantonio*, idem Archivecchi - 34. Bottari eredi di D.ª Addolorata, che sono i minori Grazia, Antonio e Addolorata Caniglia, rappresentati dal tutore D Nicola Caniglia, id. id. - 35. Bottari D.ª Marianna, moglie di don Michele Salerno, id. id. - 36. Cannalire Giuseppe, id. id. - 37. Cappelli Giuseppe Oronzo, idem Paladini - 38 Cardone Stefano, id. id. - 39. Cardone Domenico, idem Archivecchi - 40. Carella Raffaele, idem Paladini - 41. Carella Vincenzo di Francesco, id. id. - 42. Casale Cosimo, idem Pallone - 43 Casale Giuseppe di Cosimo, id. id. - 44. Castellano Rocco, idem Archivecchi - 45. Cavaliere Vincenzo fu Giuseppe, id. S. Raffaele - 46. Cavaliere Vito M.ª, id Paladini - 47. Cavaliere D. Ottaviano e donna Mariuccia fu Donato, id. Pallone - 48. Cavallo Francesco fu Rocco, id. Paladini - 48 *bis*. Cesaria Angelo, id. Archivecchi - 49. Cesaria Vitantonio, id. id. - 50. Chiarulli Antonio, id. Pallone - 51. Chionna Francesco fu Pietro, id. S. Raffaele - 52. Chionna Donato fu Pietro, id. id. - 53. Chionna Pietro di Vincenzo, id. id. - 54. Chionna Vito Vincenzo, id. id. - 55 Chionna Mariangela moglie di Angelo Vito Siciliano, id. id. - 56 Chionna M.ª Vincenza moglie di Giuseppe Tamburrino, id. id. - 57. Chirico Giuseppe, id. Archivecchi - 58. Chirico Pietro, id. id. - 59. Chirico Giuseppe Nicola, id. Paladini - 60. Chirico Cataldo, id. Archivecchi - 61. Chirico Marco, id. Pallone - 62. Chirico Rocco, id Archivecchi - 63. Chirico Giovanni fu Francesco, id. Paladini - 64. Chirico Giuseppe, id. id. - 65. Chirico Luigi, id. id - 66. Chitano M.ª Giuseppa moglie di Vincenzo Lofino, Francesco e Carmine del fu Vito Giuseppe Chitano; non che Anna Errico vedova di Vito Rosario Chitano, id id. - 67 Ciciriello Rocco, id. Archivecchi - 68. Ciciriello Pietro, id. id. - 69. Cigliola Tommaso, id. Paladini - 70. Colucci Pietro fu Cataldo, id Pallone - 71. Colucci Vincenzo *alias* Cancà, id. Jazzo Melacca e S. Raffaele - 72. Congregazione di Carità di S. Vito de' Normanni rappresentata da don Costantino Azzariti presidente e da don Vincenzo Romano, don Cosimo Francavilla, don Vitantonio de Leonardis e don Vitoronzo Errico, componenti, id. Marrazzi - 73. Congrega del Purgatorio di S Vito, rappresentata dal priore don Serafino d'Agnano, id. Pagliarone - 74. Conte Consiglia fu Vito Pietro moglie di Romualdo Parisi, id. Marrazzi - 75. Copertino Vita fu Giuseppe vedova Cavaliere, id. id. - 76. Copertino Pasqua fu Giuseppe moglie di Francesco Marrazzo, id. id. - 77. Copertino Grazia fu Giuseppe moglie di Angelo Mancarella, id. id. - 78. Copertino Maria fu Giuseppe moglie di Arcangelo Lo Re, id. id. - 79. Copertino Giovanni fu Giuseppe, id. id. - 80. Corvino Antonio, id. Archivecchi - 81. Crescenzo Francesco, id Paladini - 82. Crescenzo Giovanni, id. id. - 83 De Carlo Maria moglie di Francesco Siciliano, id. Marrazzi - 84. De Carlo Francesco fu Cataldo, id. Marrazzi, Pagliarone e Paladini - 85. De Fazio Cataldo, id. Archivecchi - 86. De Mitri Arcangelo fu Pasquale, id. Pallone - 87 De Mitri Angelo, id. Paladini - 88. De Mitri Giovanni, id. id. - 89. De Mitri Pietro Rocco, id. id. Pallone - 90 Di Coste Arcangelo, id Archivecchi - 91. Di Coste Francesco, id. id. - 92. Di Latte Rosa Maria moglie di Antonio Jaja, id. Pagliarone - 93. Di Latte Francesco di Domenico, *id. id.* - *94 Di Mottola Vincenzo, id. Paladini* - 95. *Distante figli ed eredi* del fu Vito, che sono Mariarosaria moglie di Vitantonio Nardelli, Eloisa nubile, e Michele minore rappresentata dalla madre Anna Pagliara, id. Pagliarone - 96 Elefante Vincenzo, Vito e Maria del fu Giuseppe Pupilli, maritata essa Maria con Vito Salvatore Ruggiero Ponte, id. Marazzi - 97. Elia Giuseppe, id. Paladini - 98. Epifani Angelo, id - 99 Epifani Donato Martinese, id. id. S Raffaele - 100 Errico Angela e Rosa fu Luca, id Pagliarone - 101. Faccilongo Vito Salvatore e Maria Marchese, id. Paladini - 102. Ferrenti Maria moglie di Filomeno Santoro, id. Pagliarone - 103 Ferrenti Crocifissa *alias* Santolla moglie di Giuseppe Tamburrini, id. id. - 104. Fiusco Giuseppe, id. Archivecchi - 105. Francavilla Francesco fu Vincenzo, id. Pagliarone - 106. Francavilla don Cosimo di Carmine, id. Mastroronzo - 107. Francavilla M.ª Carmela moglie di Francesco Carella, Careduzzo, id. Pagliarone - 108. Galasso Vito Baccarella, id. Marrazzi - 109. Galasso Matteo fu Domenicoronzo, id. Pagliarone - 110. Galetta figli ed eredi di Andrea, che sono Leonardo maggiore, Cosima e Giuseppe minori, rappresentati dalla madre Grazia Zammarini, id. Paladini - 111. Galiandro Domenico fu Vito Santo, id. Marrazzi - 112 Galiandro Rocco Santo fu Francesco, id. Pallone - 113. Galiandro Francesco fu Vito, id. id. - 114. Galiandro Angelo di Pietro, id. Paladini - 115. Galiandro Pietro, id. id - 116. Galiandro Francesco, id. id. - 117 Galiandro Giuseppeoronzo, id. id. - 118. Galizia Domenico di Rocco, id. id. - 119. Gatti Francescantonio, id. Archivecchi - 120. Giacovelli eredi di Gabriele, id. Pagliarone - 121. Giannone Vito Vincenzo e Concetta del fu Giuseppe Vito, maritata con Raffaele Errico, id. id. - 122. Giannone Francesco fu Vito Giovanni, id. id. - 123. Giannone Domenico, id. id - 124. Giannotta Giovanni Ostunese, id. S. Raffaele - 125. Gioja Rocco di Giovanni, id. Paladini - 126. Gioja Grazio di Tommaso, id. Pallone - 127. Gioja Stefano di Giosafatte, id. Paladini - 128. Gioja Pietro Santo, id. Archivecchi - 129. Gioja Domenico Vincenzo, id. id. - 130. Grassi Raffaele fu Vito Giovanni, id. Pagliarone - 131. Grassi Domenicandrea, id. id. - 132. Grassi Francesco ed Angelo domenico, id. id. - 133. Grassi Angelo di Vitorosario, id. id. - 134. Grassi Angelo fu Vito Giovanni, id. id. - 135. Grassi Giuseppe, id. Pagliarone e Baldatunno - 136. Grassi eredi di Giuseppe Cane, che sono i figli Angelodomenico, Francesco, Vitantonio, M.ª Carmela, Lucia moglie di Angelo Chitano, e Vitantonia moglie di Francescopaolo Gioja, id. Jazzo Melacca - 137. Grassi Mariacarmela e Mariafrancesca fu Francesco, minori rappresentati dalla madre Vita Rosaria Piccigallo, id Pagliarone - 138. Greco Carmelo, id. Paladini - 139. Greco D. Angelo, id. Baldatunno - 140 Greco D Marcellino di Benedetto, id. Jazzo Melacca - 141. Iurlaro Giuseppe, id. Archivecchi - 142. La Presa Michele di Giovanvincenzo, id. S. Raffaele - 143. Le Noci Giuseppantonio, id. Paladini - 144. Lerno Rocco fu Giuseppe, id. Pallone - 145. Ligorio Francesco fu Pasquale, id. Paladini - 146. Ligorio Giuseppe fu Pasquale, id. id. - 147. Ligorio Domenico, id. Pallone - 148. Lo Re Angiolo, Giuseppe ed altri, Nardelli Liborio, D'Agnano Vincenzo, cavaliere Maria vedova, Crati Crocifisso, Prima Francescopaolo e Greco Vitantonio di San Vito; non che Rosano sorelle Marianna e Teresa, eredi di Aversa, tutti eredi Creti, id. Pagliarone - 149. Macelletti Domenico, id. Paladini - 150. Marangi Natale, id. id. - 151. Marrazzo Francesco, id. id. - 152. Marrazzo Francesco fu Tommaso, id. id. - 153. Marrazzo Vito Giuseppe, id. id. - 154. Marrazzo Maria, Francesco, Lorenza ed Annamaria fu Vitogiacomo; id. Marrazzi - 155. Marrazzo Vito, id. id. - 156. Marrazzo Anna, id. Archivecchi - 157. Marulli Giuseppe, id. Pagliarone - 158. Marulli Giuseppe fu Vito Bello, id. id. - 159. Marulli Rocco, id. id. - 160. Masiello Pietro, id. Paladini - 161 Massaro Angelo fu Giuseppe, Carmine Rusba, id. id. - 162. Massaro Concetta moglie di Angelo Valente, id. Pagliarone - 163. Massaro Angelo fu Francesco, id. Jazzo Melacca - 164. Massaro Generoso fu Vito, id. Paladini - 165. Melacca Francesca e Ruggiero Vito, coniugi, id. Pagliarone - 166. Melacca figli ed eredi di Francesco, che sono Giuseppe, Mariarosaria moglie di Antonio Magli, Concetta moglie di Giuseppe Maggio, Giuseppe e Addolorata, id. id. - 167. Melacca Angelo Raffaele fu Giovanni, id. id. - 168. Melacca Mariaconcetta moglie di Giuseppe Maggio, id. id. - 169. Melacca M.ª Stella moglie di Giuseppe Gemma, id. id. - 170. Melacca Giovanni di Giuseppe, id. id. - 171. Melacca Giovanni di Salvatore, id. id. - 172. Melacca Vincenzo fu Giovanni, id. id. - 173. Melacca Francesco fu Giovanni, id. id. - 174. Melacca Luigi fu Giovanni, id. id. - 175. Melacca Palma moglie di Giuseppe Valente, id. id. - 176. Melacca Rosaria moglie di Antonio Magli, id. id. - 177. Melacca Giuseppeoronzo fu Giovanni, id. id. - 178. Membola Vito Giuseppe, id. Paladini - 179. Membola D.ª Raffaela, id. Membola - 180. Membola Giuseppe Pizzico, id. Archivecchi - 181. Membola Vincenzo, Pizzico, id. id. - 182. Migliacci Giuseppe, id. id. - 183 Monaco Giuseppe, id. id. - 184. Montanaro Pietro fu Benedetto, minore, rappresentato dalla madre Maria Cisternino, id. Jazzo Melacca - 185. Muscio Rosa moglie di Donato Zurlo, id. Pagliarone - 186. Nacci Tommaso fu Francesco, id. Paladini - 187. Nacci Pietro, id. id. - 188. Nicolardi Maria, vedova, id. Pagliarone - 189. Nigro Francesco, id. Paladini - 190. Olivo Oronzo, id. Archivecchi - 191. Orfanotrofio di S. Vito rappresentato dal parroco don Vincenzo Azzariti, dal vicario foraneo don Vincenzo Carbotti, dal cantore don Vito Modesto Cacciante e dal pr. curat. don Francesco Epifani, id. S. Raffaele - 192. Pagliaro Giuseppeoronzo di Leonardo, id. Paladini - 193. Pagliara Giuseppe, id. id. - 194. Pagliara Donato, id. Pagliarone - 195 Pagliara Donato, Vito ed Angelo fu Giovanni, id. id. - 196. Parisi Francesco di Romualdo, minore, rappresentato dal padre, id. Jazzo Melacca e Marrazzi al Pagliarone - 197. Parisi Pasquale di Ostuni, id. Archivecchi - 198. Parisi Giovanni, id. Paladini - 199 Parisi Romualdo fu Francesco, id. Marrazzi al Pagliarone - 200. Parisi Angelo fu Pasquale, id. Pallone - 201. Passante Crocifisso, id. Paladini - 202. Pero Angelo, id. Archivecchi - 203. Piccigallo Francesco, Caccio Caccio, id Pagliarone - 204. Piccigallo don Vincenzo, don Domenico e don Giuseppe padre e figli, id. Jacolonna - 205. Prete Pietro di Francesco, id. Paladini - 206. Prete don Salvatore, don Luigi e Carolina moglie di Clemente Leo, id. Pagliarone - 207. Prete eredi di Donato, che sono i figli Domenico, Lucia, Mariangela moglie di Cosimo Gagliani, Maria Francesca, Vitomartino, M.ª Carmela, non che i figli ed eredi del defunto Angelo Prete, che sono Anna M.ª moglie di Vincenzo d'Agnano, Cecilia moglie di Angelo Galasso ed i minori Rosalia, Giacinto, Vitodonato, Vitopietro e Domenico, rappresentati da Vito Donato Gagliano. Più i figli ed eredi del fu Francesco Prete, altro figlio del defunto Angelo, che sono i minori Angeloraffaele, Mariavittoria, Addolorata ed Anna M.ª, rappresentati dalla madre Grazia Chionna rimaritata con Vincenzo Roma. E finalmente i figli del fu Cosimo Prete, altro figlio del fu Angelo, che sono i minori Angelo, Rosa M.ª, Mariagiuseppa, rappresentati dalla madre vedova ed usufruttuaria Maria Carmela Grassi, id. masseria Montenegro - 208. Prete Domenico fu Donato, id. Montenegro - 209. Prete eredi di Angelo fu Donato, che sono quelli indicati nel num. 207, id. id. - 210. Prete Vito Martino fu Donato, id. id. - 211. Prete Antonio, id. Paladini - 212. Prete Mariangela fu Donato moglie di Cosimo Gagliani id. Montenegro - 213. Prete Vitomaria Barbiere, id. Pagliarone - 214 Principale Donato, id. Pallone - 215. Resta Cosimo, id. Archivecchi - 216. Ribezzi Francesco, id id. - 217. Ribezzi Vito, id id. - 218. Rinuino Pietro, id. id. - 219. Romano Vissario, id. Paladini - 220. Rosano Marianna e Teresa eredi V. Lo Re Angelo ed altri - 221 Ruggiero D.ª Teresa, id. masseria Lauriello - 222. La stessa con la germana donna Angela, id. Pagliarone - 223. Ruggiero Raffaele di Vitogiuseppe, id Jazzo Melacca - 224. Salerno don Michele e moglie donna Marianna Bottari, id. Archivecchi - 225. Santoro Francesco, id. Paladini e Pallone - 226. Santoro Donato, idem Paladini - 227. Santoro Antonio fu Arcangelo, id. Pallone - 228. Santoro Filomeno fu Giuseppe, id. Pagliarone - 229. Saracino Giuseppe Tommaso, id. Jazzo Melacca - 230. Scarlino Vincenzo di Cesareo, id. Pagliarone - 231. Schifane Pietro, id. Archivecchi - 232. Schifane Cataldo, id. id. - 233. Siciliano Vito fu Carmine, id. Marrazzi e Pagliarone - 234. Siciliano Giuseppe fu Arcangelo, id. Jazzo Melacca - 235. Siciliano Cosmo fu Arcangelo, id. id. - 236. Siciliano Angelo fu Domenico, id. Baltatunno - 237. Siciliano Francesco di Paola fu Carmine, id id. - 238 Siciliano Franc. fu Domenico, id. id. - 239. Siciliano Carolina fu Angelo Vito, moglie di Donato Epifani, idem San Raffaele - 240. Simeone Saverio La ritorna, id. Archivecchi - 241. Soleti Pietro, id. id. - 242. Summa Domenico, id. id. - 243. Taliento Vitantonio, id. Paladini - 244. Taliento Pietro, id. id - 245. Tamburrino Stefano, id id. - 246. Tamburrino Domenico, id id. Pallone - 247. Tamburrino Angelo, id. id. - 248. Tamburrino Carlo, id. id. - 249. Tamburrino Francesco, id. id. - 250. Tamburrino Lorenzo fu Giuseppe, id. id. - 251. Tinella Stefano, id. Archivecchi - 252. Trinchera Francesco di Rocco, id. id. Paladini - 253 Turrisi Francesco, id. Archivecchi - 254. Turrisi Giacomo, id. id. - 255. Urgese Tommaso fu Antonio, id. id. Pallone ed Archivecchi - 256. Urgese Rocco, id. - 257. Valente Salvatore, id. Paladini - 258 Valente Giuseppe fu Cosimo, id. Marrazzi - 259 Veneriti eredi di Pietro che sono i figli Domenico Pasquale, maggiore; non che i minori Annamaria, Nicola, Stefano, Francesco e Vincenza, rappresentati dalla madre Francesca Maggiore, id. Paladini - 260. Viola Chirico, id. id. - 261. Vitale Vitantonio, id. id. - 262. Vitale Vito Cataldo, id. id. - 263. Vitale Giuseppe, id. id. - 264. Vitale Domenico, id. id. - 265. Zaccaria Angelo fu Pietro, id. id. - 266. Zurlo Angelo, id. id.

Tutti proprietarii domiciliati, cioè: nel comune di Ceglie Messapico quei che sono indicati ai numeri 1, 2, 3, 5, 6, 12, 18, 29, 30, 32, 42, 43, 44, 50, 57 a 65, 68, 70, 86, 89, 97, 112, 113, 114, 117, 125 a 129, 144 a 147, 150, 156, 183, 186, 200, 214, 226, 227, 242, 246, 247, 250, 253 a 256 e 261. Nel comune di Francavilla Fontana, coloro indicati ai numeri 19, 24, 33 a 35, 47, 80, 85, 90, 91, 141, 180 a 182, 202, 215 a 218, 224, 231, 232, 240 e 241. Nel comune di Ostuni coloro indicati ai numeri: 48 *bis*, 49, 190 e 197. Nel villaggio S. Michele, aggregato al comune di S. Vito de' Normanni, coloro indicati ai numeri 4, 8 a 11, 13 a 17, 20, 23, 25 a 28, 37 a 39, 48, 67, 69, 81, 82, 94, 98, 104, 117, 118, 143, 149, 187, 189, 198, 205, 211, 219, 225, 243, 244, 248, 249, 251, 252, 259, 262 a 266. Nel comune di S. Vito de' Normanni tutti gli altri individui segnati nei rimanenti numeri di questo elenco.

Otto copie di questa citazione da me sottoscritto usciere collazionate e firmate le ho affisse rispettivamente alle porte esterne del municipio e della pretura di S. Vito de' Normanni, a quella del municipio e pretura di Ostuni, a quelle del municipio e pretura di Ceglie Messapico ed a quelle di Francavilla Fontana, facendo nell'originale atto vistare e certificare le affissioni dai rispettivi sindaci e pretori; con dichiarazione di dover rimanere affisse dette copie sei giorni interi. Finalmente altre due copie le ho consegnate a D. Eustachio Pistoja, procuratore dello istante per farle inserire nel giornale degli annunzi giudiziari in Lecce e nel giornale uffiziale del Regno in Firenze.

Spesa in totale lire 148 20.

1232 TOMMASO QUARTA, usc.

Notifica di sentenza.

Firenze, li 18 aprile 1869.

A forma dell'art. 141 del Codice di procedura civile italiano, e sulle richieste del signor Giovanni Castrogani di Calci, circondario di Pisa, rappresentato col benefizio di miserabilità, in ordine alla deliberazione della Camera di disciplina dei procuratori del tribunale di Pisa, io Serafino Celli, usciere addetto al tribunale civile di Firenze, qui residente, ho in questo suddetto giorno notificato ai signori Pietro e Luigi fratelli Dumas, commercianti in Firenze, ora d'ignoto domicilio e residenza, copia separata della sentenza proferita dal tribunale civile di Pisa sotto di 8 gennaio 1869 a favore del richiedente, affiggendone due copie alla porta di questo tribunale, e consegnandone due simili al Pubblico Ministero del tribunale medesimo.

SERAFINO CELLI

Visto — Firenze, dall'uffizio del procuratore del Re li 28 aprile 1869.

1125 Il procuratore del Re

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.